DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 Telef. 67 121 63.521 61.460. 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 60.495
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 6.250
Un semestre . . » 3.250
Un trimestre . . » 1.700
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: mm. colonna: Commerciale L. 300 Domenicale L. 200 Echi spettacoli L. 150. Cronaca L. 160 Necrologia L. 120 Finanziaria, Banche L. 200. Legali L. 200 più tasse governative. Pag. unica Rotogravure SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (SPI) Via del Parlamento 9 Roma tel. 61-372 63-964 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

PER LA SALVEZZA DI BELOYANNIS!
Tutti domani alle ore 18 al Colosseo
Parlano gli on. Targetti e Terracini e i senatori Molè, Lussu e Della Seta

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 58 | VENERDI' 7 MARZO 1952 ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

QUESTA E' la Montecatini

Oggi i 45 mila minatori e chimici dipendenti dal monopolio *Montecatini* scioperano per 24 ore in tutta Italia; lo sciopero proseguirà anche domani nelle miniere appartenenti al gruppo. Siamo di fronte all'episodio più largo tra quanti finora si siano verificati nel corso della lotta nazionale per l'aumento dei salari e per lo sviluppo della produzione di pace: e ciò sia per il numero dei lavoratori impegnati, sia per il nome e l'importanza del *trust* contro cui è diretto l'attacco. Nei suoi centocinquanta e più stabilimenti, sparsi su tutto il territorio nazionale, la *Montecatini* realizza il pratico monopolio della produzione e della vendita dei concimi chimici, degli anticrittogamici, delle resine e dei colori sintetici, dell'alluminio, della canfora, delle piriti, dell'azoto, della potassa, degli esplosivi, degli acidi solforico e cloridrico.

La *Montecatini* — e qui vengono fuori con chiarezza i motivi e le profonde ragioni dello sciopero odierno — è tra i pochissimi gruppi italiani che hanno tratto reale beneficio dalla congiuntura di riarmo. Nel 1950 la *Montecatini* denunciò ufficialmente un utile complessivo di 4 miliardi: tutti i dati e i calcoli di cui disponiamo permettono di concludere che nel 1951 la *Montecatini* ha *pressoché raddoppiato* tale utile. La *Montecatini* se ne è infischiata del mercato interno, che con la sua crescente asfissia ha messo in difficoltà e in crisi tanti altri gruppi piccoli e grandi; ha anzi deliberatamente rialzato i prezzi interni, anche quelli di prodotti fondamentali come i concimi e gli anticrittogamici, puntando tutte le sue carte sulle favorevoli prospettive di esportazione che si offrivano al settore chimico. In tal modo, da un anno all'altro, ha potuto aumentare di quasi un quarto la propria produzione globale. In che modo? Questo è il punto. La manodopera impiegata, che aveva subito un tracollo di quasi seimila dipendenti tra il '48 e il '50, è rimasta pressochè invariata: gli impianti, nella quasi generalità dei casi, non hanno subito trasformazioni importanti: le condizioni di esistenza e di lavoro dei minatori di Gavorrano, dei chimici di Crotone e di Bussi, di Marghera e della Bovisa sono rimaste le stesse. I padroni della *Montecatini*, Faina, Giustiniani, Abbiate, Boeri, il banchiere vaticano Bernardino Nogara, hanno realizzato il loro colossale aumento di profitti esclusivamente attraverso l'intensificazione dello sfruttamento operaio.

Miliardi e miliardi piovono ogni anno nelle tasche dei 95 grandi azionisti, che da soli posseggono un terzo di tutto il capitale e controllano le sorti della Società (con tanti saluti alla «democrazia» delle società anonime e ai 60.000 piccoli azionisti): è molto facile in queste condizioni farsi belli elargendo 20 azioni gratuite a testa per ogni dipendente, «in memoria di Donegani» (spesa, totale 885 milioni)! Lo sciopero di oggi è la dimostrazione che le manovre demagogico-paternalistiche dei padroni della *Montecatini* non hanno raggiunto lo scopo. I 45 mila dipendenti del gruppo sanno che la *Montecatini* è perfettamente in grado di pagare sostanziosi aumenti a carattere continuativo. Sanno anche — e lo esperimentano in questi giorni — che il monopolio accoppia alla politica della carota, la politica del bastone, come dimostrano le vergognose manganellate di Ribolla e l'occupazione poliziesca della *Cokapuania*, fabbrica che appartiene per metà alla *Montecatini*.

E' evidente, da quanto abbiamo detto, che la battaglia contro la *Montecatini* non riguarda solo i dipendenti dell'azienda. Ad essa è interessato il cittadino siciliano, cui il monopolio vuol impedire di avere nella sua Isola moderni impianti per l'estrazione dello zolfo e, accanto a questi, un'industria chimica autonoma: è interessato il contadino, colpito dai prezzi di monopolio imposti sui perfosfati, sui concimi azotati, sul solfato di rame: è interessato l'industriale che impiega coloranti e acido solforico: sono interessati, di conseguenza, il commerciante, il consumatore, la massaia. In pochi casi, come in quello della *Montecatini*, è così palese l'effetto deleterio esercitato dalle incrostazioni monopolistiche su settori vastissimi dell'economia del Paese.

Perciò i quarantacinquemila della *Montecatini* in sciopero oggi, sono sostenuti dalla solidarietà attiva di milioni e milioni di lavoratori, coltivatori, piccoli produttori. Ma vi è una questione che va oltre lo sciopero di oggi: come ottenere che questa vera piovra economica venga posta finalmente nell'impossibilità di nuocere? Solo la nazionalizzazione e il controllo democratico sulla produzione possono far sì che le centinaia di stabilimenti *Montecatini* producano al massimo, e indirizzino il loro sforzo nella direzione più consona allo sviluppo pacifico dell'economia italiana.

Come si comporteranno — davanti a questo schieramento imponente e concorde di operai, impiegati, tecnici, contadini, artigiani, piccoli e medi produttori — il governo, le caste dominanti, i gruppi politici di maggioranza? Finora il governo ha aderito incondizionatamente a tutte le richieste di aumenti di prezzi avanzate dal *trust*, e ha mandato la Celere a picchiare i minatori maremmani e a invadere la *Cokapuania*. Se questo atteggiamento del governo sarà confermato, vuol dire che la lotta sarà più dura e acquisterà significati più larghi.

Tanto più importante sarà ogni successo, totale o parziale, raggiunto nel corso dell'azione.

LUCA PAVOLINI

L'UNIONE SOVIETICA COSTRUISCE IL COMUNISMO

Il 77 per cento del bilancio dedicato in URSS a opere di pace

Il rapporto del Ministro delle Finanze Zverev al Soviet Supremo - Gli S.U. dedicano l'80 per cento del loro bilancio alla preparazione della guerra

MOSCA, 6. — Il Soviet Supremo dell'Unione Sovietica ha ascoltato questa sera, in una riunione congiunta dei Soviet dell'Unione e di quello delle nazionalità, il rapporto del ministro Zverev sul progetto di bilancio per il nuovo anno finanziario.

Il bilancio prevede entrate per 508 miliardi e 800 milioni di rubli e uscite per 476 miliardi e 900 milioni di rubli, con un attivo di 31 miliardi e 900 milioni. Oltre il 76 per cento delle spese è dedicato allo sviluppo dell'economia nazionale e alle attività sociali e culturali. 180 miliardi e 400 milioni sono dedicati allo sviluppo della economia; 60 miliardi alle spese per l'istruzione; 23 miliardi per la sanità e l'educazione fisica; 37 miliardi e mezzo alle assicurazioni e previdenze sociali; 4 miliardi e mezzo ai sussidi alle madri nubili o con prole numerosa. In totale, 124 miliardi e 800 milioni sono dedicati ai bisogni culturali e sociali. Per la difesa sono stanziati 113 miliardi e 800 milioni, pari al 23.9 per cento del bilancio.

La maggior parte delle entrate dello Stato proviene dal rendimento delle imprese socialiste: solo il 9.3 per cento è tornato dalle tasse, che segnano così una ulteriore diminuzione in confronto all'anno scorso.

Il ministro delle Finanze ha illustrato questo bilancio, che verrà discusso in riunioni separate dei due soviet, con un lungo e approfondito discorso.

Zverev ha iniziato rilevando che il progetto proposto dal governo rispecchia l'immenso lavoro costruttivo e pacifico del popolo sovietico e dimostra la inconfutabile superiorità del sistema socialista su quello capitalista. Nel corso dell'anno passato il popolo sovietico ha riportato nuovi grandi successi nella creazione della base materiale della società comunista, aumentando considerevolmente la produzione e compiendo opere gigantesche. La produzione è aumentata nel 1951 del 16 per cento in confronto al 1950 ed è più del doppio di quella del 1940. Il reddito nazionale è aumentato di oltre il 12 per cento. Risultati di prima importanza sono stati ottenuti pure nell'agricoltura: il solo raccolto di cereali è stato di un miliardo e 200 milioni di quintali.

Il ministro ha poi ricordato che con il quarto ribasso dei prezzi è ancora considerevolmente salito il livello di vita del popolo sovietico.

Il nuovo bilancio permetterà un ulteriore sviluppo della economia; nel 1952 verrà, inoltre, eseguito un programma particolarmente vasto di costruzioni edilizie.

Illustrando poi le spese per la difesa, Zverev ha rilevato che la politica di pace dell'Unione Sovietica, confermata da questo bilancio trae le sue origini dalla natura dello stato socialista, il quale è profondamente interessato alla pace. Il popolo sovietico non ha bisogno di guerre e ritiene la aggressione il più grave crimine contro l'umanità. L'Unione Sovietica non ha alcun piano aggressivo, non minaccia alcuno, e le sue forze armate non conducono guerre in casa altrui. Nell'Unione Sovietica vige la legge sulla difesa della pace approvata dal Soviet Supremo.

Il ministro delle Finanze ha poi sottoposto ad un bruciante confronto i bilanci per l'anno finanziario 1952-'53 dell'Unione Sovietica e degli Stati Uniti. L'URSS dedica alle spese militari soltanto il 23 per cento del bilancio, gli Stati Uniti spendono per il riarmo oltre l'80 per cento del loro bilancio, secondo quanto annunciano le stesse fonti americane ufficiali. Questo conferma che gli Stati Uniti, insieme con gli altri stati imperialisti, si preparano intensamente ad una nuova guerra, mentre già conducono operazioni militari contro il popolo coreano. L'Unione Sovietica invece rafforza sempre di più la sua economia di pace e costruisce con un ritmo sempre più intenso la base materiale della società comunista.

OGGI ARRIVA EISENHOWER

Napoli protesterà contro gli atlantici

NAPOLI, 6. — Un senso di diffusa preoccupazione si avverte questa sera in quasi tutti i quartieri di Napoli. Il termine delle manovre navali atlantiche definite «Grande Slam» ha portato nel nostro porto insieme con un'intera flotta oltre 40 mila marinai stranieri. Per domani è annunciata una riunione al Quartiere generale di via Orazio, con la partecipazione del generale Eisenhower, reduce dalle ispezioni in Grecia e Turchia.

La segreteria della Camera del Lavoro e quella della FIOM si sono fatte interpreti dello sdegno e della collera suscitati dalla notizia in tutte le categorie di lavoratori, invitandoli ad esprimere la loro protesta ed il loro monito contro la riunione atlantica a Napoli.

Anche il Consiglio Generale delle Leghe riunito questa sera per esaminare lo sviluppo della lotta per gli aumenti salariali e l'azione di difesa dell'economia napoletana, ha levata la sua protesta. Analoghe mozioni sono state votate in riunioni straordinarie dei direttivi sezionali dell'ANPI. Questa sera nel salone del PSI in Piazza Dante ha avuto luogo un'assemblea di partigiani della pace, con rappresentanti di tutti i comitati rionali e aziendali e dei delegati al recente convegno di Livorno. Alla fine è stato votato un appello alla cittadinanza che così dice, tra l'altro: «Cittadini, domani gli Stati Maggiori che hanno voluto e diretto le manovre aeronavali del Mediterraneo si riuniranno per un'analisi critica delle loro esercitazioni guerriere. Nello stesso giorno riaffermiamo tutti uniti la nostra patriottica volontà di lottare per la salvezza di Napoli e d'Italia nella pace e nel lavoro».

MARCIUME DEL «BEL MONDO» AL PROCESSO DI COMO

Le anormalità della Bellentani

Vivace battibecco tra la vedova Sacchi e una cronista mondana svizzera
Infamante accusa lanciata da Mimì Guidi - Parlano i testi abruzzesi

La vedova dell'industriale Sacchi, ucciso dalla contessa Bellentani, segue attentamente le udienze del processo nel quale si è costituita parte civile. Ieri essa è stata protagonista di una animata polemica con la teste Herter sulle circostanze dell'omicidio. Nella telefoto la Villiger-Sacchi discute col Presidente della Corte (il primo a destra) - (Telefoto)

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

COMO, 6 — *La sventura della Bellentani ha richiamato a Como un plotoncino di abruzzesi della piccola, buona società di provincia, che stamane è sfilato di fronte alla Corte rievocando, con dolcissimi accenti, la malinconica infanzia della compaesana e le stranezze della famiglia Caroselli, che lei lasciò emigrando verso il nord con la corona di contessa.*

Questi abruzzesi, per spezzare una lancia in favore della donna, hanno ricoperto di vergogna i suoi ascendenti d'ambo i sessi sino alla terza generazione, presentandoceli di volta in volta come isterici, ipocondriaci, prepotenti, misantropi, megalomani e persino come balbuzienti oratori da strapazzo. Una sola persona, fra tanti parenti, una certa Filippa, pare non fosse candidata al manicomio, dove morì invece un buon numero degli altri.

Per l'occasione, era atteso l'arrivo da Sulmona anche di un gruppetto di vegliardi, tutti al di sopra degli ottant'anni: Domenico Dorucci, Salvatore di Gregorio, Pasquale Andreotti e d'Amato; ma i primi tre, afflitti dagli acciacchi della vecchiaia, non se la son sentita di affrontare i rischi del viaggio, e il quarto è passato nel mondo dei più durante l'istruttoria — cioè, come direbbero gli avvocati, «è morto sulle more» — non prima, però, di aver affidato alle carte processuali, insieme agli altri tre, informazioni assai poco edificanti sul conto dei Caroselli.

Gli anni dell'adolescenza

Bianca Corsetti in Bernardi, amica di Pia negli anni dell'adolescenza, ricorda che la ragazza era piena di stranezze. Una volta, nel lontano 1932, essa la vide con le mani tutte segnate da graffi sanguinosi e le chiese: «E' stato il gatto?» «no — le rispose Pia, — me li son fatti da sola. L'umanità soffre tanto e anch'io ho voluto sacrificarmi e mortificarmi un poco». Al che la teste commentò «Ma che, sei scema?».

Il marito di Bianca, il professor Arrigo Bernardi, direttore dell'ospedale di Montegiorgio, seppe che, giusto in quegli anni, il padre dell'imputata era stato ricoverato in clinica per aortite lenta e ricorda il racconto dei graffi che gli fece la moglie, allora sua fidanzata.

Gli antenati

Giulia Colombo e Franca Busca, detenute rispettivamente per complicità in omicidio a scopo di rapina e per favoreggiamento, trovandosi nella cella insieme con la Bellentani, raccolsero le sue avare confidenze e sentirono dire da lei che il Sacchi l'aveva provocata ed umiliata a tal segno, da indurla al suicidio. E fu con l'intento di togliersi la vita che lei lasciò partire il colpo per il quale il Sacchi stramazzò cadavere fra i tavolini di Villa d'Este. La versione è abbastanza ingenua, ma anche Allegra Antonelli, uscita di carcere dove era stata rinchiusa per procurato aborto, la ripete così come la raccolse dalle labbra della contessa.

Poi il dottor Chiarelli ci intrattiene sulle anomalie psichiche dell'assassina, che egli ebbe occasione di rilevare nella sua qualità di medico delle carceri. Così sappiamo che la contessa, dopo il suo arresto, mostrava una vera fobia per i gatti e, di quando in quando, maltrattava le suore addette alla custodia delle celle. Che Pia Bellentani non fosse completamente in sè, lo conferma, con una strana deduzione, anche la signora Luigia Berti — pelliccia nera, capelli blu argentati — la quale, giunta a quell'età che invita gli uomini alle confidenze, seppe dal Sacchi di una certa sua amante «un po' giù di testa». Sempre sullo stesso tasto delle «stranezze» insiste il dottor Umberto Trotta, coinquilino dei Bellentani durante un soggiorno a Madesimo. La contessa aveva avuto, in quei giorni, un battibecco col marito (tanto bravo — dicono tutti — ma tanto noioso) e questo era bastato per farla cadere in una crisi di cupa malinconia, con relativo insorgere di propositi suicidi.

La sarta Biki, invece, non sa proprio nulla, nè sul conto dei Sacchi nè su quello dei Bellentani, che non erano suoi clienti. Trovandosi a Villa d'Este per curare la sfilata dei modelli usciti dalla sua sartoria, sedette ad un tavolo vicinissimo a quello della vittima, senza peraltro vedere niente.

E certamente avrebbe potuto astenersi da questa deposizione, se essa non la avesse offerto l'occasione di fare gratuitamente un poco di pubblicità al suo nome e alla sua ditta. Dopo di lei compare la bolognese marchesa Clara Tramontin, la quale ci assicura che la Bellentani era una madre assai affettuosa, anche se, quando le nacque la seconda bimba invece del maschietto che desiderava, per alcuni giorni non volle vedere la creatura.

Con la deposizione della nobile bolognese si conclude la sfilata dei testi a difesa e compaiono gli agenti Quaglia e Zanotti, accorsi dopo il delitto con la squadra di primo impiego, e l'agente Italiano Concetto per ribadire l'affermazione dei suoi superiori a proposito dell'assoluta spontaneità con cui l'imputata rese la confessione.

Francine Ghizzoni, intervenuta a Villa d'Este per assistere alla sfilata dei modelli della Biki, ebbe occasione di assistere, da un tavolo vicino a quello dei Bellentani, all'altro macabro spettacolo e si dichiara assolutamente sicura che il Sacchi non avesse rivolto alcuna parola alla contessa, nei momenti che precedettero il delitto.

Ma, subito dopo, una nota stridente ed inattesa porta lo scompiglio nell'aula. E' la cronista mondana Elsa Herter, tedesca di nascita e redattrice di una rivista femminile italiana, presente alla festa di Villa d'Este per redigere una corrispondenza sulla sfilata, sedette per un poco al tavolo con i coniugi Sacchi e con loro parlò di moda e di tessuti. Poi vide Carlo alzarsi e raggiungere la Bellen-

GUIDO NOZZOLI

(Continua in 4. pag. 8. colonna)

LA PROTESTA DEI POPOLI PUO' FERMARE LA MANO DEGLI ASSASSINI

La fucilazione dell'eroe Beloyannis sospesa all'ultim'ora da Plastiras

Prossimo esame della concessione di grazia - La protesta dei Comuni democratici italiani

A tarda notte l'agenzia *Reuter* ha diramato la notizia che milioni di uomini avevano atteso in questi giorni con ansia la sospensione della vile sentenza di morte contro l'eroe Beloyannis e gli altri sette patrioti greci. La *Reuter* ha comunicato che il ministro della giustizia greco ha ordinato alle autorità militari di sospendere la fucilazione, decisa per oggi, in attesa che sia esaminata la questione della concessione della grazia. Il Consiglio di grecia ha già iniziato l'esame.

L'ondata di sdegno che la criminale sentenza del tribunale militare greco aveva suscitato in tutto il mondo si è dunque riversata sul governo greco, costringendolo a fermare la mano tesa nel gesto omicida. La sospensione dell'esecuzione non è ancora, però, la sicura salvezza per gli eroi greci: l'opinione pubblica dovrà ancora esercitare la propria pressione perchè la giustizia prevalga definitivamente e senza incertezze.

Le ultime ore, quando già meno di un giorno mancava alla data fissata per l'esecuzione, hanno visto un drammatico succedersi di interventi, nell'estremo tentativo di salvare i patrioti.

Ieri notte, un estremo appello era stato recato a Plastiras dai rappresentanti dell'Unione Democratica delle Sinistre (EDA), ma la polizia fascista aveva impedito ai delegati di avvicinare il presidente del consiglio. La dichiarazione di cui la delegazione dell'EDA era latrice invitava Plastiras a tener fede alle sue promesse elettorali di porre fine a tutte le esecuzioni e faceva inoltre appello a tutti i parlamentari, alla Chiesa greca, agli intellettuali e alla stampa per salvare la vita dei condannati.

Plastiras ha invece ricevuto gli avvocati degli otto condannati a morte che gli hanno presentato un completo pro-memoria sulla tragica farsa del processo. Egli si era impegnato a esaminarlo e a riferire in merito al governo.

Ieri, come nei giorni scorsi, in Italia e in tutto il mondo ha echeggiato la protesta dei democratici, degli antifascisti e dell'opinione pubblica progressiva. Tanto per i passi intrapresi da organizzazioni internazionali, quanto per gli appelli levatisi da ogni parte d'Italia, ci limitiamo a fornire brevi notizie, che danno tuttavia il quadro della grande campagna in atto.

A Roma, hanno inviato ieri all'ambasciata greca messaggi in difesa di Beloyannis gli onorevoli Turchi e Merloni in nome delle duemila municipalità italiane raccolte nella Lega dei Comuni Democratici, il Comitato Nazionale dell'Associazione «Amici dell'Unità», le maestranze della SRE. Il Comitato Nazionale di coordinamento dei dipendenti pubblici parastatali ha chiesto al governo italiano di unire il suo voto a quello del mondo civile per chiedere la sospensione del verdetto e la liberazione dei patrioti. Gli 800 operai dell'impresa Garbarino, che lavorano alla costruzione dello «stadio dei 100 mila» hanno sospeso il lavoro per dieci minuti in segno di protesta. Una delegazione del Comitato della Pace di Torpignattara è stata ricevuta all'Ambasciata greca.

A nome di 123.000 cittadini firmatari dell'appello di Berlino ha chiesto la grazia per Beloyannis il Comitato della Pace di Terni.

In Inghilterra si sono schierati in difesa degli eroi greci quattordici deputati laburisti, negli Stati Uniti l'ex governatore del Minnesota, attuale presidente del Partito Progressista Elmer Benson, venti gruppi sindacali, dodici organizzazioni democratiche, trenta personalità dell'arte e della scienza. Un messaggio di protesta hanno inviato i quattromila partecipanti ad un comizio indetto a New York, i comitati della pace cecoslovacco e romeno, l'Unione della Gioventù e l'Unione degli Studenti polacchi, la Chiesa protestante ungherese e numerose organizzazioni di massa delle democrazie popolari. la Lega dei Giovani Comunisti di Israele.

In Francia, fra le personalità che hanno inviato messaggi sono i generali dell'esercito Petit e Tubert, monsieur Labeyrie, Governatore onorario della Banca di Francia, Leon Kartun, pianista di fama mondiale, l'architetto Auguste Perret, membro dell'Istituto francese, Henry Levy Bruhl, professore di diritto all'Università di Parigi, Guy Telenne, vicedirettore dell'Istituto francese ad Atene, un gran numero di membri dell'UNESCO, Jean-Marie Domenach, redattore capo della Rivista cattolica *Esprit*, il reverendo Pierre Groues, ex deputato, i preti Depierre, Olhagarrau e Mercier, Jean Baboulene, direttore del settimanale cattolico *Temoignages Chretiens*, H. Marron, professore dell'Università della Sorbonne, A. Stern, dirigente del movimento della pace francese, il reverendo Robert ed il deputato comunista Marcel Cachin

Scontri a Malta fra polizia e dimostranti

LA VALLETTA, 6. — La polizia è intervenuta stamane brutalmente contro dimostrazioni nelle vie centrali di La Valletta, in appoggio allo sciopero di 15.000 lavoratori dipendenti dalle forze armate britanniche, che rivendicano un aumento salariale di 14 scellini alla settimana.

Lo sciopero dura già da dodici giorni.

LA CRISI SOCIALDEMOCRATICA SCONFINA NELLA CRONACA NERA

Saragat andrà in tribunale per lo scandalo della lettera rubata

Le alleanze tra clericali e destre - Minacce di Pacciardi ai repubblicani suoi avversari - De Gasperi riferisce su Lisbona al Senato

La complessa situazione pre-elettorale resta al centro dell'attenzione degli ambienti politici, anche se gli scandalosi patteggiamenti e intrighi dei dirigenti clericali, socialdemocratici, repubblicani e liberali subiscono in questi giorni una interruzione a causa dei lavori del Congresso del PRI, iniziatosi a Bari. La tattica degli apparentamenti «caso per caso», sostenuta dai democristiani e praticamente accettata dai dirigenti dei partiti minori, è così equivoca che perfino una parte della stampa governativa se ne mostra allarmata. «Il Corriere della Sera» lamenta che i clericali si siano ridotti a fare «opera di bassa cucina» elettorale. «Questa delle alleanze che al Nord hanno una base e al Sud un'altra — scrive il quotidiano milanese — che vogliono conciliare la monarchia e la Repubblica, le riforme e l'abbandono delle riforme, il federalismo e il nazionalismo, la riforma Vanoni e l'evasione fiscale, non è la giusta strada, ed è questa la strada che l'on. Gonella si troverà a percorrere con la sua nuova teoria del caso per caso... una brutta strada, in fondo alla quale non c'è la politica di De Gasperi ma la vecchia politica delle clientele clerico-moderate». Il quotidiano degli industriali milanesi si augura perciò che si trovi un'intesa diversa, che sfoci nella creazione di «un grande Ministero» elettorale a quattro. E a questo infatti mirano i liberali, i quali dichiarano che proseguiranno nella loro opera rivolta a stabilire una «fondamentale intesa politica», al di là dei contingenti compromessi elettorali.

Un altro foglio governativo, la «Gazzetta del Popolo», mostra di comprendere il fine che i clericali si propongono di raggiungere con la tattica elettorale degli apparentamenti «caso per caso»: «La Democrazia Cristiana non vuole assumere nessun impegno politico né per il presente né per l'avvenire — scrive il quotidiano torinese — onde assicurarsi la più ampia libertà d'azione nelle eventuali nuove situazioni che potrebbero maturare nel Paese». Stando al gioco dei clericali, i partiti minori finiranno — nota «La Gazzetta» — con l'accettare «l'alleanza con la D.C. ove questa si presenti spoglia di contaminazioni a destra, chiudendo un occhio sugli apparentamenti che essa potrà avere stabilito in altri Comuni».

Acquista perciò grande efficacia, in questa situazione, l'appello unitario che le organizzazioni popolari e democratiche rivolgono a quanti intendono opporsi alla corruzione clericale e alla minaccia clerico-fascista, e conquistare al popolo i Comuni del Mezzogiorno. La Direzione del Partito socialista ha invitato tutte le Federazioni interessate a procedere senz'altro alla elaborazione delle liste e agli accordi locali per dare lo sviluppo più vasto possibile allo schieramento popolare contro le due destre, la clericale e la monarchico-fascista, e per sollecitare la più larga unione di tutte le sinistre democratiche e laiche.

Perfino la stampa governativa non nasconde che, dinanzi ai compromessi scandalosi dei dirigenti, la base dei partiti minori si orienta favorevolmente a un accordo con le altre forze politiche popolari e laiche, e comunque non è disposta a far da piedistallo ai clericali, ai monarchici, ai fascisti e ai gruppi più retrivi del Mezzogiorno. Così si spiega la goffaggine e in pari tempo la preoccupazione con cui Pacciardi è intervenuto a questo schieramento imponente e concorde di operai, impiegati, tecnici, contadini, artigiani, piccoli e medi produttori — il governo, le caste dominanti, i gruppi politici di maggioranza? Finora il governo ha aderito incondizionatamente a tutte le richieste di aumenti di prezzi avanzate dal *trust*, e ha mandato la Celere a picchiare i minatori maremmani e a invadere la *Cokapuania*. Se questo atteggiamento del governo sarà confermato, vuol dire che la lotta sarà più dura e acquisterà significati più larghi.

Tanto più importante sarà ogni successo, totale o parziale, raggiunto nel corso dell'azione.

LUCA PAVOLINI

La Commissione Centrale di Controllo del PCI è convocata in seduta plenaria a Roma martedì 11 corr. al termine dei lavori del Comitato Centrale.

(Continua in 5 pagina 8 colonna)

Campagna per i "Quaderni della Pace e della Rinascita"

Una nuova grande iniziativa lanciata dal Movimento dei partigiani della pace

La Segreteria nazionale del Movimento dei Partigiani della Pace si è riunita in seduta straordinaria il 6 marzo in Roma sotto la Presidenza dell'on. Nenni e con la partecipazione di S. E. Saverio Brigante, degli onorevoli Santi e Novella per la CGIL dell'on. Andrea Finocchiaro Aprile, delle onorevoli Rosetta Longo e Giuliana Nenni per l'UDI, dell'onorevole Riccardo Lombardi, del prof. Donini, degli onorevoli Giuliano Pajetta, Scotti e Serbandini, del dott. Sbandati per la Lega delle Cooperative e di altri parlamentari e dirigenti di organizzazioni democratiche.

La Segreteria Nazionale ha deciso di lanciare una grande campagna nazionale per i «Quaderni della Pace e della Rinascita».

Di fronte alla necessità assoluta che le spese per la rinascita nazionale abbiano la precedenza sulle spese straordinarie per il riarmo, fedele agli impegni presi dall'Assemblea Nazionale per il Disarmo e la Pace, il Movimento dei Partigiani della Pace si fa promotore di una iniziativa che porti tutti i cittadini italiani a partecipare all'elaborazione di «Quaderni» in cui siano indicate quelle necessità di stanziamenti per il lavoro, la bonifica, l'igiene, l'educazione pubblica, l'assistenza alla vecchiaia e all'infanzia che non possono essere sacrificati da un governo veramente nazionale a nuovi stanziamenti militari.

La Segreteria nazionale raccomanda ai Comitati della Pace che si fanno promotori della compilazione dei «Quaderni della Pace e della Rinascita» di avvalersi della preziosa collaborazione di tutti gli enti, organizzazioni, giornali e personalità interessati a fare che si manifesti con ancor maggior ampiezza la ferma volontà del nostro popolo di dedicare tutte le sue forze ad opere di pubblico benessere e di progresso civile in un clima di pace e di indipendenza nazionale.

Le legittime richieste popolari e nazionali che si raccoglieranno nei prossimi mesi nei «Quaderni della Pace e della Rinascita» non saranno un freddo elenco statistico di dolori e di necessità, ma il frutto della discussione e dell'intesa di milioni di italiani che vogliono la prosperità e la grandezza della loro patria.

La campagna per i «Quaderni della Pace e della Rinascita» dovrà così costituire un nuovo apporto al successo della grande azione intrapresa nel mondo intiero da centinaia di milioni di uomini liberi per ottenere l'incontro e la conclusione di un Patto di Pace tra i Cinque Grandi.

Il dito nell'occhio

Andreotti medico

Un affezionato lettore ci invia la seguente interpretazione di una difesa in versi, redatta dal Popolo, per sostenere l'attacco di Andreotti contro il cinema italiano.

Andreotti medico.
e jettatore
ai sani visita
il polso e il cuore
e benchè floridi,
anzi, vivissimi,
De Sica e il cinema
trova gravissimi.
«Contro il pericolo
caro regista,
ecco un emetico
antirealista.
Guarire è facile
sol se la smette
con i ladruncoli
di biciclette
se a farsi friggere
manda i barboni
e più non medita
sulle pensioni.
Anzi, che diamine
si ispiri a noi
per dare ai cinema
novelli eroi
e la pellicola
gliel'offre, guardi,
dall'ampia tonaca
padre Lombardi»

Il fesso del giorno

Nessuno scandalo dunque che investa il Gruppo dei deputati del PSDI, nel quale l'affiatamento e la cordialità sono ormai una norma costantemente praticata. Ringraziandola: il Presidente del Gruppo: *Ezio Vigorelli.*

ASMODEO

Primo successo della protesta dei romani:

Cronaca di Roma

la sentenza per Beloyannis è stata sospesa

IERI SERA AL CONSIGLIO COMUNALE

Nuovo successo dell'opposizione per lo sgombero delle scuole

Le comunicazioni del Sindaco – I nuovi consiglieri dell'ATAC – E-42, Dormitorio del Falco, Testaccio, Tormarancio e Piazza Navona – Accordo per le ultime sedute

La continua e pressante azione svolta dal Blocco del Popolo ed in particolare dai compagni *Lapiccirella* e *Marisa Rodano*, tendente a normalizzare la situazione scolastica cittadina ha ottenuto ieri un nuovo successo Dopo quattro anni di costanti interventi presso la Giunta comunale, di denunce all'opinione pubblica e di convegni, il Sindaco ha comunicato ieri al Consiglio Comunale che entro il mese di aprile altre otto scuole verranno totalmente o parzialmente liberate dalle famiglie di sfollati e di sinistrati che le abitano dal periodo bellico. Le scuole comprese in questo elenco sono: l'edificio di via [illegible] cioni che verrà interamente liberato e restituito agli studenti; la «Pianciani» di Piazza Risorgimento; la «Pacinotti» sita in via Camozzi, di cui verranno liberate alcune aule della scuola professionale; la «Di Donato» in via Bixio e la ex «Cesare Battisti», in piazza Sauri; le succursali della scuola «Tavani Arquati» site in via San Francesco di Sales e in via della Scala: la metà dell'edificio della «IV Novembre» in via Volta. Le famiglie che occupano tali edifici verranno sistemate in alloggi del Comune e dell'Ina-Case.

Rimarranno ancora occupate, però, la «Vigo» in piazzale degli Eroi, la «Colombo» in via Camozzi, la «Colli» in via Torriani, la «Cola di Rienzo» alla Circonvallazione Trionfale, la «Nazario Sauro» in via Cherubini. Per tali alloggi, secondo le promesse di Rebecchini, la liberazione dovrebbe avvenire entro l'anno.

La giusta politica del Blocco in favore dei diseredati di Roma, inoltre, ieri ha ottenuto un altro successo. In seguito alla lotta condotta sia in Consiglio dai consiglieri del Blocco, sia dagli abitanti della borgata Tormarancio, la Giunta comunale ha cominciato ad assegnare 41 alloggi di via Caffaro ai baraccati della borgata. Le baracche sgombrate, ha assicurato Rebecchini, verranno demolite.

Numerosi altri problemi sono stati discussi ieri sera durante la seduta del Consiglio. Tra questi di particolare rilievo sono stati quelli sollevati dal consigliere *Mazzoni*, riguardante le quadrienali promesse di Rebecchini agli abitanti di Testaccio e da *Zerenghi*, riguardanti le tristi condizioni di vita degli ospitati nel dormitorio pubblico di via del Falco. Per quanto riguarda Testaccio, l'oratore ha ricordato che, nonostante gli impegni ufficiali, la Giunta non ha realizzato nemmeno una delle promesse fatte, nulla è stato fatto per i bagni pubblici, nulla per la costruzione di alloggi, molto poco per il miglioramento del Mattatoio, quasi nulla per il traffico, specialmente in piazza dell'Emporio. Per il dormitorio di via del Falco, Zerenghi dal canto suo non è riuscito a strappare alla Giunta nemmeno l'impegno di far posticipare la chiusura mattiniera e anticipare l'ingresso serale ai locali nei giorni piovosi.

Altra questione sollevata in Consiglio è stata quella dell'occupazione di Piazza Navona da parte della mostra del «NATO». Al compagno *Arcese*, che ha sollevato con una interrogazione il problema della concessione di una zona monumentale a un baraccone per la sistemazione del quale è stato necessario spostare sedili che rimontano al 1600 e numerosi lampioni, il Sindaco ha risposto ricordando le feste che nella piazza si celebravano nel 1480 e alcuni articoli scritti nel 1600.

Al che ha brevemente risposto Arcese, il quale dopo aver ricordato le varie decisioni prese dalla Giunta e dal Consiglio per non concedere aree monumentali per alcuna manifestazione, ha concluso dicendo che «quando c'è un padrone che ordina vi sono sempre dei servi che obbediscono».

Infine, il Consiglio ha nominato i due membri mancanti nella commissione amministratrice dell'ATAC nelle persone del colonnello d'aviazione Cimmaruta (monarchico) e nel dott. Lelio Lelli (socialista).

I capi gruppo si accorderanno in settimana sul calendario delle ultime sedute del Consiglio: il Sindaco che li ha convocati in seguito all'intervento di Turchi, evidentemente ha accolto il nostro invito.

Se il Blocco del popolo avesse sabotato davvero

Inviperito — chissà poi perchè — dal nostro moderato richiamo al Sindaco affinchè almeno in quest'ultimo mese di vita, il Consiglio comunale si dia d'attorno per togliere un po' di polvere che si ammucchia da mesi su numerose mozioni e deliberazioni, il «Popolo» di ieri ha avuto la dabbenaggine di toccare un tasto quanto mai pericoloso per la cos'detta maggioranza capitolina, in generale, e per la democrazia cristiana, in particolare.

Il «Popolo» ha cercato infatti di scaricare sull'opposizione la responsabilità della scarsa sostanziosità dei lavori del Consiglio comunale ed è arrivato al punto di affermare che, se il consesso capitolino ha battuto la fiacca, è stato dovuto al «sabotaggio» del Blocco del Popolo.

E' bene, allora, che i colleghi del «Popolo» e alcuni dei nostri stessi lettori sappiano come effettivamente stanno le cose; è bene che tutti sappiano che cosa sarebbe accaduto all'amministrazione della Capitale se il Blocco del Popolo avesse effettivamente fatto della sterile opposizione o avesse improntato la propria azione al sabotaggio puro e semplice di Rebecchini e dalla sua Giunta.

Se il Blocco del Popolo si fosse limitato a tanto, dunque, il Comune non avrebbe potuto contrarre i mutui che gli hanno permesso di disporre di qualche miliardo da spendere per la città; il Comune non avrebbe potuto far da garante alle sue aziende o a quegli enti cittadini che contraevano a loro volta dei mutui per poter mandare avanti le rispettive baracche; il Comune non avrebbe potuto contare sulle spese facoltative dei propri bilanci e non avrebbe potuto ottenere l'approvazione dei bilanci stessi; il Comune non avrebbe potuto rendere esecutive tutte quelle deliberazioni (per esempio sulle imposte di consumo) che richiedevano immediata applicazione; il Comune non avrebbe potuto, fra l'altro, riformare l'organico del personale capitolino.

Perchè il Comune, senza la collaborazione del Blocco del Popolo, non avrebbe potuto fare tutte queste cose? Per la semplice ragione che la legge richiede negli atti fondamentali delle amministrazioni comunali l'approvazione dei Consigli a «maggioranza qualificata» e non a maggioranza semplice, richiede, cioè, il voto dei due terzi dei consiglieri comunali. Ora, siccome è noto che il Blocco del Popolo rappresenta oltre un terzo dell'assemblea, la Giunta d. c. sarebbe rimasta completamente paralizzata senza il voto dell'opposizione.

Ma non basta: senza la presenza in aula — senza, cioè, la dimostrazione pratica dell'interessamento dei consiglieri del Blocco per la vitalità dell'assemblea e per le sorti della cosa pubblica — di congrua parte del gruppo d'opposizione, il Consiglio comunale non avrebbe potuto mai raggiungere il numero legale e non avrebbe quindi mai potuto riunirsi e lavorare, date le deplorevoli defezioni di cui si macchiano parecchi consiglieri d. c., i consiglieri saragattiani, i qualunquisti, i monarchici e i fascisti.

Con ciò, noi crediamo di poter legittimamente rivendicare al Blocco del Popolo il merito anche di quel poco di lavoro che è stato fatto nell'aula Giulio Cesare. Checchè vada raccontando il «Popolo».

p. b.

Dibattito su «Polizia giudiziaria e Magistratura»

Per iniziativa dell'Associazione giuristi democratici, oggi alle 18,30, nella Sala degli Avvocati del Palazzo di Giustizia, si terrà un dibattito sul tema: «Polizia giudiziaria e Magistratura». La relazione introduttiva sarà svolta dall'onorevole avv. Federico Comandini.

DOMENICA ALL'ADRIANO PARLA MARISA RODANO

Decisivo per conquistare il Campidoglio il contributo delle donne democratiche

Concerto di 40 fisarmoniciste - Gare sportive a premio - Decine di feste

Una delegazione di ragazze è partita alla volta di Londra per recare a quel movimento femminile democratico una bandiera con le firme di 400 bolognesi, che fu issata ad Imola durante i lavori del Consiglio Atlantico e sequestrata dalla polizia. Secondo notizie non confermate, il Governo della Regina Elisabetta avrebbe negato i visti di entrata alle delegate

Non vi è a Roma mimosa sufficiente per ornare le case, le mamme, le spose, le ragazze ed è per questo che altra ne sta per giungere dalla riviera. L'8 Marzo è un giorno di festa perchè è un giorno di grande speranza, è la giornata infatti in cui le donne si scambiano e ricevono l'augurio di conquistare una vita più bella e serena in un mondo di giustizia e di pace. Nelle donne romane quest'anno più che mai viva è tale speranza poichè dalle elezioni del prossimo maggio forse potranno veder realizzarsi poco a poco le aspirazioni per le quali in questi ultimi anni hanno tanto lottato

Le manifestazioni che si svolgeranno nel pomeriggio dell'8 sono le seguenti: a **Macao** nel circolo UDI ove parlerà la signora Laura Ingrao; alla **Garbatella** ove nei locali del circolo UDI avrà luogo un trattenimento al quale parteciperà per il comitato Prov. dell'UDI la signora Bice Durazzo; alla **Centrale del latte** e nel **Cral comunale** alle donne intervenute parlerà l'on. Marisa Rodano; alle dipendenti dell'**Unione Militare** riunite in assemblea parlerà Giuliana Gioggi, a **Trastevere** in quattro osterie avranno luogo trattenimenti ai quali parteciperanno le rappresentanti dell'UDI Silva Salinari e Liliana Panzarani; a **San Basilio** si recherà nel locale circolo UDI Linda Puccini, nelle sezioni del Partito Socialista di **Parioli**, dell'**Appio Nuovo**, di **San Saba** ove avranno luogo feste si recherà Ebe Riccio; alla manifestazione che avrà luogo nel circolo di **Borgo** porterà il saluto dell'UDI Anna Guida, presso il circolo del **Tufello** si recherà Patrizia Ambrosini.

Anche il giorno 9 avranno luogo manifestazioni in onore delle donne, e precisamente nei circoli dell'**Esquilino**, del **Celio**, di **Valle Aurelia**, presso la **Polisportiva Flaminio**, ove le ragazze vincitrici delle gare sportive indette dall'UISP saranno premiate da Marisa Rodano, alla casa del popolo di **Ponte Milvio**

L'UDI Provinciale da parte sua per domenica 9 mattina invita tutte le donne romane alla manifestazione che avrà luogo all'**Adriano** ove parlerà l'on. Marisa Rodano. Concluderà la manifestazione un grande concerto di fisarmoniche eseguito da 40 ragazze dirette dalla prof. Ada Chierici Albertoni.

Particolare rilievo assumerà l'8 marzo nel quartiere **Mazzini**, ove sarà inaugurato un club di studentesse, per le quali è stato organizzato nella sala della «Giovane Europa» in Via Principessa Clotilde una festa durante la quale si esibiranno ragazze al pianoforte, in balletti, nella dizione di poesie. Durante la festa sarà consegnato il premio alla studentessa che avrà scritto il miglior tema sulle aspirazioni e i sogni delle ragazze. Domani alle 21 in Via Savoia 13 la **Veglia delle mimose**; oggi alle 15,30 presso la nostra redazione, Ingrao e Terenzi faranno gli onori di casa alle **Amiche dell'Unità**.

SONO STATI FERMATI IN TEMPO DALLA POLIZIA

Volevano scendere in moto la scalinata dell'Aracoeli

Si tratta di due esperti «moto-scalatori» ma il Commissario alla pubblicità ha preferito l'incolumità

Verso le 16,30 di ieri, due meccanici in tuta bianca hanno trascinato due motoleggere fin sulla sommità della grande scalinata dell'Ara Coeli, annunciando a coloro che, stupiti rivolgevano domande, la propria intenzione di compiere la discesa a gran velocità, in sella alle moto. Poichè si trattava di una esibizione di carattere pubblicitario, per dimostrare la robustezza, l'elasticità, la maneggevolezza e tutte le altre doti di una certa marca di motociclette «125», i due acrobati hanno aspettato che si radunasse un po' di folla. Non c'è stato da attendere molto, dal momento che l'eccezionalità dell'avvenimento, tutt'altro che facile, anzi pieno di pericoli, non ha mancato di richiamare l'attenzione di tutti i passanti. Costoro, verso le 16,40, una folla di alcune centinaia di persone attendeva con impazienza, ai piedi della vertiginosa scalinata, che la prova di destrezza avesse inizio.

Ma gli spettatori sono stati delusi. Lo spettacolo, infatti, è stato mandato a monte sul più bello dall'intervento di un maresciallo di P. S. del vicino commissariato Campitelli, il quale si è arrampicato su per la scalinata per impedire ai due meccanici di arrischiare l'impresa. E ciò per due ragioni: salvaguardare l'incolumità dei passanti ed impedire agli acrobati stessi di rompersi l'osso del collo. Dopo circa venti minuti di discussione, i due «diavoli bianchi» come già li aveva battezzati il pubblico, hanno dovuto cedere di fronte alla Legge e si sono allontanati, rombando, sulle loro motoleggere. E la folla delusa e irritata contro gli agenti di polizia si è dispersa mentre dal cielo nero di nuovo cominciavano a cadere chicchi di grandine, prime avvisaglie di un temporale che però non si è scatenato

Sostituito il dirigente della Polizia giudiziaria

Il dott. Vincenzo De Stefano, dirigente la II Divisione di Polizia Giudiziaria della Questura Centrale è stato trasferito al Commissariato Magnanapoli e sostituito con il dottor Marchetti, già Capo Ufficio del Commissario Salario. Il dott. Marchetti, a sua volta, ha ceduto il posto al dottor Spaccamonti, già del Commissariato Flaminio, il quale è stato sostituito dal dott. Macrì, le cui mansioni saranno ora espletate dal dott. De Stefano

Scolari in sciopero alla Giulio Romano

A seguito della deliberazione presa dai genitori degli allievi della Scuola d'avviamento commerciale «Giulio Romano», ieri mattina si è fatta vacanza. Non un solo allievo si è recato a scuola e ciò sta a dimostrare quanto acuta sia tra le famiglie interessate l'esigenza di veder risolti dal Comune i problemi che impediscono il normale funzionamento della scuola stessa.

Di tale esigenza si sono (sempre ieri mattina) fatti interpreti trecento genitori che, accompagnati dall'on. Marisa Rodano, hanno reso noto al Sindaco le conseguenze gravi di cui sono causa le pessime condizioni ambientali della scuola.

I giorni alternati di lezioni a doppi turni e il conseguente orario ridotto delle lezioni; la mancanza di un gabinetto scientifico e di un'aula dotata di macchine da scrivere fanno sì che gli studenti non solo conseguano voti bassissimi ma sono privati completamente dell'insegnamento di alcune materie.

Al Sindaco quindi la delegazione ha chiesto la costruzione di un nuovo edificio scolastico capace di ospitale i 1.600 allievi.

Il Sindaco ha scartato tale proposta proponendo invece l'assurdità di destinare agli allievi della «Giulio Romano» sei aule della scuola elementare «Mameli».

ULTIM'ORA

Proibito dalla Questura il comizio al Colosseo?

Secondo una notizia appresa a tarda notte in Questura, il comizio di domani al Colosseo alle 18 per Beloyannis sarebbe stato vietato. Al comizio che — come è noto — è indetto dal Comitato per la Grecia libera hanno aderito il vice presidente della Camera on. Targetti, il vice presidente del Senato Molè, l'on. Terracini e i senatori Lussu e Della Seta.

GLI EREDI DI CLARETTA ALL'ARREMBAGGIO

Discussa in Cassazione la villa della Camilluccia

Il Procuratore Generale ha dato ragione ai Petacci

La vertenza giudiziaria in corso sulla famosa villa della Camilluccia, che il defunto Benito Mussolini regalò all'amante ufficiale Claretta Petacci, è stata discussa ieri dalle sezioni riunite civili della Corte di Cassazione (Presidente Anichini, relatore Gualtieri, P. G. Eula, avvocato generale della Cassazione). Si trattava di prendere in esame il ricorso avanzato dal Prefetto di Roma contro l'intimazione di sfratto emessa dal Pretore.

Com'è noto, la villa di Claretta, che ora è stata ereditata dalla famiglia Petacci, fu requisita con saggio provvedimento dalla Prefettura di Roma, per adibirla ad asilo infantile. Pertanto, i locali della lussuosa dimora vennero consegnati all'Opera Maternità e Infanzia, che vi ospitò un buon numero di bambini bisognosi di sole, di aria e di cure. Gli eredi della «favorita» di Mussolini, cominciarono però ad agitarsi, per ottenere la consegna della villa, il cui valore è molto rilevante. Mussolini, infatti, non aveva badato a spese per corredare il «nido» dei suoi amori senili con quanto di meglio si potesse trovare in fatto di mobili antichi, opere d'arte, tappezzerie, tappeti, ecc., giungendo persino a far munire le porte di maniglie d'argento. Tanto, chi pagava era il contribuente italiano!

La famiglia Petacci riuscì a farsi dare ragione dal Pretore, ma la Prefettura avanzò ricorso e ieri la questione è giunta al vaglio della Cassazione. Si è discusso a lungo e tutte le sottigliezze giuridiche sono state tirate in ballo dall'una e dall'altra parte, perchè indiscutibilmente, dal punto di vista strettamente legale, si tratta di una questione assai controversa, dal momento che lo Stato non ha creduto di tagliar corto confiscando senz'altro lo stabile, come sarebbe stato più che opportuno.

Hanno parlato, per l'avvocatura dello Stato l'avv. Dario A. Foligno, per i Petacci l'avv. Tarquini, per l'ONMI l'avv. Bianco. Infine, il P. G. Eula ha preso posizione in favore dei Petacci, chiedendo il rigetto del ricorso prefettizio e la restituzione della villa ai «legittimi» proprietari. La sentenza si avrà fra qualche giorno.

I panettieri costretti a scioperare martedì?

Nelle aziende prosegue accanita la lotta per gli indispensabili miglioramenti economici

Oggi alle 17,30 in piazza degli Ausoni, Claudio Cianca, consigliere comunale e segretario della C.d.L., parlerà ai lavoratori ed alla popolazione di San Lorenzo, per riferire sugli sviluppi della lotta che i lavoratori stanno conducendo per il miglioramento delle loro condizioni di vita e per la rinascita dell'economia nazionale.

Sullo stesso argomento ieri il compagno Mario Brandani, ha tenuto un comizio nel quartiere Prenestino, parlando ad una folla di oltre duemila persone.

Nel settore metalmeccanico prosegue intanto la battaglia dei lavoratori per strappare i richiesti miglioramenti. Le maestranze della MASI hanno proseguito la lotta effettuando sei fermi di cinque minuti

Anche alla **Breda** continua l'agitazione contro i tentativi della direzione di decurtare i salari attuali. Nella giornata di ieri i lavoratori hanno sospeso il lavoro dalle 11,30 alle 12 e dalle 14,30 alle 15. Un'ora di sciopero è stata pure attuata alla **SARA**.

Alla **FERAM** prosegue compatta la agitazione per gli aumenti salariali: uno sciopero di mezz'ora è stato effettuato nella giornata di ieri.

Inoltre si è riunito ieri sera alla C.d.L. il **Comitato di agitazione dei panettieri** romani che, dopo il deliberato dell'assemblea straordinaria di lunedì scorso, ha fatto il punto della situazione in riferimento alla posizione assunta dagli industriali. Come è noto nell'assemblea di lunedì fu proclamato lo sciopero generale da effettuarsi per la giornata di martedì 11 marzo, per costringere i panificatori a rendere operante l'accordo stipulato l'8 febbraio in sede ministeriale, accordo che prevede, l'applicazione degli scatti di contingenza e la rivalutazione ai lavoratori panettieri.

Il Comitato di agitazione, dopo aver constatato che a tutt'oggi l'associazione padronale e gli organi governativi non intendono applicare gli accordi raggiunti, ha riaffermato la proclamazione dello sciopero per martedì prossimo.

Va segnalata infine, la prosecuzione della lotta degli assicuratori per ottenere l'applicazione della scala mobile. Ieri in quasi tutte le aziende assicuratrici romane, è stato sospeso nuovamente il lavoro. Alle 12 gli impiegati si sono portati in massa presso la sede dell'ANIA, in via della Frezza, per manifestare la loro indignazione contro lo sconsiderato irrigidimento dei dirigenti delle imprese che continuano a negare l'accoglimento delle giuste richieste avanzate dai lavoratori.

Sciopero all'Italcable

Dalle 12,30 alle 13,30, dalle 18 alle 20 e dalle 23 fino alle 7 di questa mattina, i lavoratori dell'Italcable aderenti alla CGIL e alla CISL hanno scioperato interrompendo tutte le comunicazioni internazionali a causa della rottura delle trattative per i miglioramenti economici.

CONSULTE POPOLARI

GARBATELLA: Oggi, ore 16 ass. popolare (Gino Bandi); ore 15 ass. sindaci, PP. TT. ed eccl. dell'UDI; ore 20 maestr. elementari nella sede del P.S.I.; ore 20 commercianti nella Garbatella alla sede dell'UDI; Sabato ore 17 ass. pensionati nella sede del P.S.I.

CRONOMETRISTA TRUFFATORE A DUE BAMBINI

"Volete fare una corsetta? Datemi l'orologio per il tempo..

Con un singolare stratagemma, un individuo, rimasto finora sconosciuto, ha carpito la buona fede di un bambino e lo ha derubato dell'orologio. Il fatto, accaduto ieri in via Brennero, è stato denunciato al Commissariato di Monte Sacro dalla signora Bice Salerno in Ancona, abitante al numero 25 di quella via, la quale ha riferito che il figlio Andrea, di 9 anni, verso le 11,30 del mattino stava giocando con un coetaneo nei pressi della sua abitazione, allorchè si avvicinava loro uno sconosciuto il quale, dopo averli osservati per un po', fingendo di interessarsi ai loro giuochi, riusciva per così dire, ad inserirvisi e a conquistarsi così la loro confidenza.

Ad un certo momento, l'individuo proponeva ai due bambini una gara, promettendo che al vincitore sarebbero toccate in premio delle palline. I ragazzini, allettati dall'idea di entrare in possesso delle piccole sfere colorate, non se lo facevano ripetere due volte ed accettavano senza indugio la sfida. Si trattava di effettuare una corsa di un centinaio di metri, ma, affinchè non vi fossero imparzialità nel giudizio, si rendeva necessario, secondo lo sconosciuto, un rigoroso controllo con cronometro alla mano. Il cronometro però non lo possedeva, nè lo possedevano i due bambini. In mancanza di meglio, però, l'orologino di metallo che il piccolo Andrea aveva al polso poteva ugualmente servire allo scopo. E Andrea si toglieva allora l'orologio e lo consegnava allo sconosciuto, mettendosi poi in posizione di partenza insieme al suo compagno per iniziare la gara.

Il «via» veniva dato e i due fanciulli si allontanavano correndo preoccupati soltanto di sorpassarsi l'un l'altro e di impiegare il minor tempo possibile per effettuare il percorso, in modo da guadagnarsi il premio. Al traguardo però li attendeva un'amara sorpresa: lo sconosciuto era scomparso e con lui, naturalmente, anche le palline e l'orologio.

CONVOCAZIONI DI PARTITO

VETRERIE S. PAOLO: I comp. e le comp. oggi alle diciassette e trenta alla sez. Ostiense.

ARTISTI PUBBLICI (padroncini e segret. cellule arcadia) torno dopo domani alle diciotto in Fed.

COMM. PROPAGANDA della Fed. oggi alle diciotto e trenta in Fed.

COMMISSIONI PROPAGANDA delle sez. Ostiense e Tiburtino queste sono alle sezioni in sede, interverrà un compagno della Fed.

Un pensionato si avvelena perchè stufo della miseria

Una donna tenta di uccidersi con il gas

Nel rientrare in casa, al numero 5 di Via Pasquale Tola, la signora Natalina Simonetti trovava il marito Carlo, di 66 anni, pensionato, disteso sul letto e immerso in un profondo sonno. A bordo di un'ambulanza della Croce Rossa il Simonetti veniva trasportato all'ospedale S. Giovanni e ricoverato in osservazione per avvelenamento da barbiturici. I motivi del tentato suicidio vanno ricercati nelle ristrettezze economiche che affliggevano il pensionato.

In una crisi di sconforto e di depressione, determinata dalle tragiche condizioni economiche in cui da molto tempo versava, un'anziana signora ha tentato ieri di suicidarsi, lasciandosi asfissiare dal gas illuminante.

Si tratta della quarantottenne Ines Giannini, abitante in via S. Maria Ausiliatrice 22, la quale è stata rinvenuta dai familiari nella cucina della propria abitazione, semisadistata dalle esalazioni di gas di cui l'ambiente era saturo. I rubinetti della cucina erano tutti aperti e le imposte serrate. Immediatamente la poveretta è stata trasportata con una ambulanza della Croce Rossa all'ospedale di S. Giovanni, dove è stata ricoverata in osservazione.

Accordo per l'avvicendamento dei dipend. da pubblici esercizi

Dopo laboriose trattative fra le Associazioni padronali ed i Sindacati, è stato raggiunto l'accordo per l'avvicendamento dei dipendenti dei pubblici esercizi.

I lavoratori disoccupati delle categorie ristoranti bar, pasticcerie e laboratori di pasticceria, sono invitati a passare immediatamente al proprio sindacato per la formazione degli elenchi.

Buongiorno...

...a g. c., il quale scrive sul «Messaggero» che coi 2 miliardi e 700 milioni ricavati dalla vendita dell'area per la progettata autostazione si potrà costruire, tra l'altro, la nuova caserma della celere. Se lo immagina g. c. i senza tetto delle borgate dormire su deliziosi materassi imbottiti di pallottole calibro 9 con a capo del letto il sentitissimo manganello?

MISS CACIOTTA

La ventunenne Franca Faldini, proclamata in America «Miss ciociotta», bacia il futuro sposo cinquantunenne Totò, al secolo principe Antonio De Curtis Gagliardi, erede al trono di Costantino I, imperatore di Bisanzio. Totò, da buon napoletano, ama gli spaghetti. Come dire: il cuoco sul maccherone!

PICCOLA CRONACA

Il Giorno

— Oggi venerdì 7 marzo (66-290): S. Tommaso. Il sole si leva alle 6,53 e tramonta alle 18,16.

— Bollettino demografico: Registrati ieri: nati maschi 40, femmine 42; nati morti nessuno; morti maschi 15, femmine 15; Matrimoni trascritti 35.

— Bollettino meteorologico: Temperatura di ieri: 9-16. Si prevede cielo nuvoloso. Temperatura stazionaria.

Visibili e ascoltabili

— Cinema: «Sogni proibiti» al Manzoni; «Giungla d'asfalto» all'Antene; «Bellissima» all'Alba, Castello e Trieste — «Guardie e ladri» all'Augustus; «Roma ore 11» al Capitol e Corso; «Il ragazzo dai capelli verdi» al Delle Terrazze; «Umberto D» al Fiamma; «Ultima tappa» all'Impero e Preneste; «Parigi è sempre Parigi» all'Iris e Superga; «Achtung, banditi!» al Novocine; «La giovane guardia» al Palazzo; «La canzone della terra siberiana» al Planetario; «Le ragazze di Piazza di Spagna» al Plaza; «Regina Cristina» al Salone Margherita.

Conferenze e assemblee

— Università popolare: Domani parleranno: alle 18 prof. Pietro Boncompagni su: «Il 400 nel pensiero e nell'arte»; 19,15: prof. Vincenzo Guzzanti: «Geografia Fisica: le acque continentali. I fiumi»; 19,15: dott. Andrea Mastrorilo: «Il barone di Montesquieu e le sue lettres persanes».

Circoli del cinema

— Charlie Chaplin: Domenica alle 10,30 al Rialto «Barricata muta» di Varra e due film a puppet.

Nuove pubblicazioni

— «L'Urbe»: E' uscito il fascicolo gennaio-febbraio della rivista che contiene, tra l'altro, un articolo sul progettato trasporto della biblioteca nazionale nella zona dell'E 42.

Solidarietà popolare

— Il compagno Angelo Faranna chiede alla solidarietà popolare, per il figlio di 7 anni malato di febbre, 10 flaconi per 500.000 unità ciascuno di penicillina.

Lutto

— Dopo una esistenza di lavoro continuo si è spenta, colpita da terribile morbo, la signora Stella Piccotti. Ai familiari giungano in questo momento di grande dolore le commosse condoglianze del nostro giornale. I funerali avranno luogo alle 11 di oggi, partendo dall'abitazione dell'estinta in via Luciano Manara 25.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11,30: Orch. Fragna — 12,15: Mus. legg. — 13,15: Carillon — 17: Orch. Nicelli — 17,30: — Radiocentro di Mosca — 17,45: Conc. pian. — 19,15: Orch. Gallico — 19,45: La voce dei lavoratori — 20: Mus. legg. — 21: Dal Conservatorio «G. Verdi» di Torino: «Wilhelm Furtwengler».

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: Orch. Segurini — 13: Cantate con noi — 13,30: Quartetto Cetra — 14,45: Sestetto L. Hampton — 15,15: Ritmi d'America — 15,45: Canzoni — 16,15: Parata di orchestra — 19: Jazz — 19,30: Canzoni — 20,30: I segreti di Scotland Yard — 21,15: Il microfono è vostro — 23: Orch. Ferrari.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,30: Concerto di apertura — 21,15: Leggenda di Thyl Ulenspegel di Lamme Goedzac.

FEDERAZIONE GIOVANILE

SABATO ore 19 in Fed. propagandisti per la preparazione dei corsi elettorali.

LE SEZIONI mandino a ritirare Pattuglia.

SEZ. UNIVERSITARIA oggi alle 9 presso Sez. Salario convegno d'organizzazione. Partecipano Natoli e Durazzo.

RIUNIONI SINDACALI

EDILI: Oggi ore 18 in sede: ass. generale pittori, imbiancatori preparatori, ecc. — Ore 18 in sede: riunione collettori, attivisti e membri C.I. — Ore 19,30: ass. cavatori della Cecchignola.

PALAZZO SISTINA

Quart'ultima replica di

GALANTERIA

Rivista di Michele Galdieri

QUESTA SERA

ore 21: SERATA IN ONORE di WANDA OSIRIS

Imminente al

BARBERINI — ARISTON

Un peccato d'amore redento da un amore senza peccato.

WILLIAM TUBBS AMANDA E IL PICCOLO AUGUSTO

Alla «Prima» assisteranno il realizzatore del film LEONIDA MOGUY, l'interprete principale AMANDA, reduce dai trionfi di Punta del Este ed il piccolo grande «AUGUSTO»

OGGI

L'attesissima «Prima» al Cinema

CAPRANICA - EUROPA

Una produzione ALFA FILM XXVII Distribuzione RANK FILM

Regia ALDO FABRIZI

La famiglia PASSAGUAI fa fortuna

ALDO FABRIZI • MACARIO • AVE NINCHI

LUIGI PAVESE • MARISA MERLINI • VIRGILIO RIENTO

Precederà il film l'originalissimo documentario

QUATTRO PASSI IN UN ORECCHIO

diretto ed interpretato da ALDO FABRIZI

Per i primi tre giorni di programmazione non sono valide le tessere ed i biglietti d'invito

IMMINENTE AI CINEMA

CAPITOL E CORSO

OGGI al FIAMMA

Grande ed eccezionale «Prima» del capolavoro di VITTORIO DE SICA

Umberto D.

Il film che ha trionfato al «Festival Internazionale» di Punta del Este

«Una vicenda profondamente umana che non dimenticherete»

Orario spettacoli: ore 16 - 18,05 - 20,10 - 22,15

Nei primi 3 giorni di programmazione è sospesa la validità tessere e biglietti omaggio

UNA LETTERA SMARRITA

CROCIANA

La lettera che segue non è stata indirizzata al nostro giornale, ma al direttore del Messaggero. *Per ragioni inspiegabili è venuta a finire sui tavoli della nostra redazione, e riteniamo doveroso pubblicarla, nonostante il carattere riservato che l'autore ha voluto dare al suo sfogo epistolare. Ci duole soltanto di non essere riusciti a decifrare la firma apposta in calce a questo interessante e curioso documento:*

Roma, 2 marzo 1952

Egregio Direttore,

La prego di concedere qualche minuto della Sua attenzione allo sfogo di un vecchio e affezionato lettore del Suo giornale, uno sfogo al quale non desidero sia data forma veruna di pubblicità e del quale Ella potrà tener conto, se crede, abbandonandolo altrimenti alla sua vana sorte, se così ha da essere. Quello che Le espongo, signor Direttore, è soprattutto un caso umano, e meglio potrà intendermi se ha la fortuna d'essere padre.

Insieme a questa fortuna io ho peraltro la sfortuna d'avere un figlio comunista, ed Ella comprende quale fonte d'intime preoccupazioni e di desolate amarezze sia per me, convinto liberale, uomo d'ordine e di ideali moderati, questa dolorosa circostanza. Purtroppo, come tutti sanno, il mio caso è oggi tutt'altro che eccezionale, ma io non ho mai disperato, finora, in un sano ravvedimento. A vent'anni si può essere anche comunista per eccessiva generosità d'animo, e il mio ragazzo è stato sempre, ed è tuttora, un bravo figliolo, che, eccezion fatta per le sue idee politiche, non ha mancato di darmi oneste soddisfazioni: studia con profitto e con onore, è già prossimo alla laurea e al tempo stesso già da tre anni, senza un lamento, con il suo lavoro aiuta finanziariamente la famiglia, che i miei introiti di insegnante, nonostante il peso opprimente delle lezioni private, non basterebbero a mantenere.

Ho sempre sperato. Le dicevo, in un sano ravvedimento, contando nel tempo, nell'esperienza, nel cambiamento delle condizioni psicologiche e d'ambiente. Ma proprio oggi la mia fiducia comincia a venir meno, e proprio per un'occasione offerta dal Suo giornale!

Come ogni domenica oggi, subito dopo il pranzo, mentre mia moglie sparecchia e riassetta, tutto il resto della famiglia si è sprofondato nella lettura dei giornali. Io con il mio *Messaggero*, il ragazzo con l'*Unità* e le mie figliole con i loro stupidi e inutili giornaletti illustrati. Io sono di quelli che leggono il giornale a cominciare dalla terza pagina, e così vedo subito con soddisfazione che anche questa domenica c'è un articolo di Benedetto Croce. L'argomento è anche d'attualità: « L'ideale del comunismo ». Ecco una buona occasione, penso, per ricondurre sulla retta via il « giovane comunista ». Che Croce lo conosce, forse meglio di me, e ne ha sempre avuto, mi è sembrato, una qualche stima. Interrompe infatti di buon grado la lettura dell'*Unità* e in silenzio, quasi religioso, si legge l'articolo di Croce. E in silenzio, pensieroso, rimane anche dopo la lettura, e il mio cuore di padre dà un tuffo di gioiosa speranza.

Interrompo infine il corso dei suoi pensieri:

— Allora, che ne pensi?

Quello screanzato sorride:

— Penso che il *Messaggero* non è un giornale serio. Ti presenta questo scritto come l'ultimo articolo di Benedetto Croce, ed io invece l'ho già letto almeno due anni fa.

— Impossibile!

E infatti s'era sbagliato. Dopo aver frugato nei suoi scaffali mi fa vedere che l'articolo era già stato pubblicato nel 1949, *tre anni fa*, e non per la prima volta, nei *Quaderni della Critica*. Poi si mette a sfogliare l'ultimo libro di Croce, che ha comprato proprio ieri (*Indagini su Hegel e schiarimenti filosofici*), e trova anche lì lo stesso articolo (pagine 111-120), solo che nel *Messaggero* è tagliuzzato e sminuzzato per farlo entrare nelle due colonne. Poi quello sorride ancora, e mi dice:

— Aspetta, ti faccio leggere anche la risposta.

E tira fuori un vecchio numero del '49 di una sua rivista, mi pare *Rinascita*, dove un certo Roderigo di Castiglia risponde, *tre anni fa*, all'articolo di Croce che il *Messaggero* pubblica oggi. Che bella figura, signor Direttore! Mi sembra di essere diventato lo zimbello di mio figlio. Quel diavolo ci si diverte. Mi legge i passi dell'articolo crociano sul *Messaggero* di oggi e poi mi ritrova le relative risposte, piuttosto pepate, nell'articolo di *Rinascita* di tre anni fa. E rilegge ancora gli stessi passi di Croce e mi fa notare poi il titolo dell'articolo di *Rinascita*: « Monotonia e vacuità dell'anticomunismo crociano ».

Alla mia età, con il mio passato senza macchia di puro liberale, sono costretto a leggere anch'io questo Roderigo di Castiglia e Le confesso, signor Direttore, che non sempre riesco a dargli torto. Rileggo poi l'articolo di Croce e debbo riconoscere che non è certo tra le sue cose migliori. Verso la fine dice addirittura che i comunisti non sarebbero « uomini come noi, ma esseri meccanicamente costruiti »: guardo mio figlio, e finisce che anch'io mi metto a sorridere.

Divento io pure irriverente verso il nostro grande filosofo? Che c'entra, Croce rimane Croce, anche se ogni tanto gli scappa detto qualche amenità. Ma ripubblicare ad anni di distanza queste amenità, e presentarle come nuove di zecca, mi sembra un abuso e una imprudente leggerezza.

Intanto nella mia famiglia, signor Direttore, questa faccenda ha già combinato un bel guaio. Io speravo nel sano ravvedimento del mio figliolo comunista, e quello comincia ora a dire che chi si ravvederà alla fine sarò proprio io. Spero che anche questa non sia altro che una sciocchezza. Ma mi dica in che situazione si viene a trovare un liberale di vecchio stampo come me: con lo stipendio statale che è quello che è, con questa storia delle elezioni truccate con la vergogna degli apparentamenti, e, come se non bastasse, con gli articoli anticomunisti di Benedetto Croce che fanno, senza volerlo, la propaganda del comunismo. Che debba risultar vera quella strana profezia del signor Molotov, che sempre il mio ragazzo mi ripete: che oggi tutte le strade conducono al comunismo?

Vivissima è l'attesa del pubblico per la proiezione del film sovietico a colori « Uomini coraggiosi », che inizia in questi giorni il suo giro sugli schermi di numerosi centri italiani, dopo i successi ottenuti da Torino a Bologna. « Uomini coraggiosi », diretto da Konstantin Judin, è interpretato nei ruoli principali da Sergio Gurzo (il protagonista di « La giovane guardia »), Tamara Cernova e Alexei Gribov

UNA DELEGAZIONE SOVIETICA DI PASSAGGIO PER LA CAPITALE

Con Tikhonov a Roma

Le nuove opere del grande poeta - Celebrazioni di Leonardo in U.R.S.S. Parla il pianista Walter - Un architetto tagico e un cantante azerbaigiano

Per chi viene dall'Unione Sovietica, la via dell'India passa da Roma. Mosca-Roma-Delhi è un itinerario suggestivo, che rapidamente collega tre antichissime città illustri di storia, tre popoli così diversi nelle loro tradizioni e nel loro odierno assetto sociale, ma tutti e tre egualmente ricchi di civiltà e particolarmente vicini oggi, nella loro comune aspirazione alla pace e nel desiderio di meglio conoscersi reciprocamente. Per portare un messaggio di pace e per stabilire un legame d'amicizia e di conoscenza diretta si reca in India anche questa delegazione di uomini di cultura sovietici, che ieri sera è partita da Roma.

« *Siamo stati particolarmente lieti che il nostro viaggio ci abbia fatto sostare nella vostra città* » — ci ha dichiarato, prima di partire, Nicolai Tikonov, il poeta che guida la delegazione e che, a nome del Comitato sovietico dei partigiani della pace, di cui è il presidente, ha voluto subito manifestarci i sentimenti di simpatia e di solidarietà che il popolo sovietico nutre verso l'Italia.

Molti fra coloro che mercoledì sera erano ad attendere i delegati sovietici alla stazione Termini, hanno riconosciuto immediatamente, prima ancora che il treno si fermasse, l'alta figura dai capelli bianchi di Tikhonov, che è già stato in Italia e vi conta dei vecchi amici. Se almeno parte della sua opera di poeta e di scrittore fosse tradotta in italiano, certo gli amici di Tikhonov nel nostro Paese sarebbero tanto più numerosi.

Egli è, difatti, una delle personalità più eminenti della letteratura sovietica, e non da oggi soltanto: già nel 1920 Tikhonov assumeva un posto di primo piano nell'URSS con i suoi libri di versi *L'orda* e *L'idromele*, cui seguì un'intensa produzione poetica e narrativa che, sempre mantenendosi su un piano di alta dignità artistica, rispecchia vari aspetti e concreti problemi della vita del popolo sovietico. Tikhonov, inoltre affianca alla sua opera di letterato una larga attività sociale e politica come deputato del Soviet Supremo dell'URSS e come dirigente del Movimento dei partigiani della pace. Gli abbiamo, dunque, chiesto notizie sul suo lavoro di scrittore e sul suo viaggio in India:

« *Sono stato recentemente nel Pakistan* — ci ha detto Tikhonov — *e il frutto di questo viaggio è il ciclo di versi e di racconti d'ambiente pakistano che ho pubblicato in questi ultimi tempi. Penso che la visita in India, che sto per compiere insieme ai miei compagni di delegazione, mi offrirà argomenti per nuovi lavori letterari. Un'altra mia opera recente è il libro di versi* Primavera georgiana, *che, insieme alle poesie che trangono argomento dalla lotta per la pace considero fra la mia ultima produzione meglio riuscita* »

I successi letterari

Egli ci ha poi informati sugli ultimi successi della letteratura sovietica, fra i quali c'è il nuovo romanzo di Ehrenburg. *La nona ondata*, che delinea un ampio quadro della vita di tutti i Paesi in questo dopoguerra e ci ha detto, fra l'altro, che Michele Zoscenko (lo scrittore su cui or non è molto, tanto chiasso ha sollevato certa stampa nostrana, affermando qualche giornale che egli sarebbe stato esiliato in Siberia e qualche altro che, egli sarebbe stato perlomeno, escluso dalla possibilità di pubblicare romanzi o opere teatrali), vive e lavora pacificamente a Leningrado, e proprio in questi ultimi mesi ha scritto una brillante commedia satirica.

Alla nostra domanda sull'imminente celebrazione nell'URSS del quinto centenario della nascita di Leonardo da Vinci il poeta c. ha, infine, dichiarato:

« *E' stato costituito un apposito comitato di personalità della cultura e dell'arte sovietiche, che organizzerà ampie manifestazioni in onore del grande italiano. La Accademia delle arti dell'URSS interverrà in queste celebrazioni con l'autorità dei suoi migliori storici dell'arte e degli studiosi dell'opera di Leonardo da Vinci. In quest'occasione usciranno su di lui anche nuove pubblicazioni particolarmente curate* ».

Fra i delegati sovietici abbiamo riconosciuto anche il pianista Naum Walter, che fu in Italia l'anno scorso, in occasione del Maggio musicale fiorentino.

« *In India* — ci ha detto Walter, che fa parte del complesso orchestrale della radio sovietica — *eseguirò le ultime composizioni di Kaciaturian e di Prokofiev. Sono rientrato proprio ora da una tournèe in Inghilterra e in Scozia, dove ho eseguito musiche recenti dei maggiori compositori sovietici, dietro invito della Società inglese per i rapporti culturali con l'URSS* ».

Ma se il poeta Tikhonov, il musicista Walter, la professoressa Kholorova dell'Università di Mosca, ed il prof Ciugunov della VOKS sono russi, fra gli altri componenti la delegazione abbiamo potuto scorgere, invece, dei rappresentanti di altri popoli dell'URSS, come il cantante Rascid Beibutov, artista del popolo dell'Azerbaigian, l'architetto tagico Hikmet Iuldascev, la dottoressa Zulfia Umiedova dell'Usbekistan, che è specialista in malattie interne e deputata al Soviet Supremo dell'URSS

L'architettura tagica

« *Senza la rivoluzione sovietica, mai avrei potuto diventare architetto* — ci ha dichiarato Hikmet Iuldascev, un giovane bruno dai caratteristici lineamenti orientali: — *nè il mio paese, il Tagikistan, mai avrebbe potuto assistere a una simile ripresa delle sue antiche tradizioni architettoniche e arricchirsi di intere nuove città, di innumerevoli costruzioni moderne nelle campagne, nei colcos. Attualmente io dirigo la Commissione nazionale del Tagikistan per l'urbanistica, ma effettuo anche studi sull'antica architettura tagica, che è stata sinora quasi ignorata, e svolgo anche una certa attività come progettista. Ultimamente ho costruito a Stalinabab un grande Istituto tecnico, varie case d'abitazione e un Palazzo della cultura per uno dei nuovi giganteschi colcos « milionari* ».

Un cantante azerbaigiano

L'artista del popolo Beibutov, vincitore del Premio Stalin e d'un concorso internazionale, eseguirà in India i canti nazionali dell'Azerbaigian e canzoni georgiane, russe, armene ».

« *Ma i canti popolari di tutti i Paesi mi sono egualmente cari* — ha soggiunto Beibutov. *In particolare vorrei includere nel mio repertorio qualche bella canzone popolare italiana e cantarla anche a voi, quando, di ritorno dall'India, sosteremo nuovamente a Roma.*

« *Che cosa volete che vi diciamo* — ci hanno infine risposto, quando abbiamo chiesto la loro impressione su di Roma — *poche ore di sosta e una corsa al Pincio ci hanno fatto capire per ora questo: che per poter parlare di Roma bisogna fermarsi più a lungo e vedere molto, molto di più* ».

Fra una ventina di giorni, essi ci hanno promesso, saranno di nuovo di passaggio in Italia e si augurano di trattenersi qualche giorno; li abbiamo così salutati con un « arrivederci », nella speranza comune che la prossima volta, con maggior tempo e tranquillità a disposizione, essi possano prender anche più larghi contatti con i nostri ambienti culturali.

PIETRO ZVETEREMICH

Nicolai Tikhonov, presidente del Comitato dei partigiani della pace dell'URSS, fotografato al suo arrivo alla stazione di Roma. Gli sono accanto la signora Kostilev, consorte dell'ambasciatore sovietico in Italia, il cantante Rascid Beibutov, il regista italiano Giuseppe de Santis (rispettivamente alla destra e alla sinistra di Tikhonov)

CRONACA NERA D'INGHILTERRA

Mister Hyde si aggira nel sottosuolo britannico

I casi del comandante Townsend, del reverendo Wood e del maestro Crowe - Una civiltà che lacera in due l'individuo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, *marzo*.

Molta della cronaca nera inglese — e il suo aspetto più tipico, quello in cui il delitto in Inghilterra più si distingue dal delitto in America, o in Italia o in Francia — non è che una lugubre e squallida variazione sul motivo del dottor Jekyll e del signor Hyde, il personaggio con due anime creato da Stevenson. Narrando tre quarti di secolo fa, nel pieno rigoglio dell'Inghilterra vittoriana, la storia del medico rispettabile e illustre che nel segreto del suo laboratorio si trasforma in un bruto deforme e crudele, Stevenson inconsapevolmente esemplificava nella sua arte la scoperta di Marx che nella società borghese l'individuo è sdoppiato in cittadino e uomo privato, diviso fra una vita pubblica intessuta di astratte convenzioni ed una vita intima egoistica e chiusa in se stessa.

In questo Paese, dove la borghesia si è affermata prima che in ogni altro e dove più ha avuto tempo di maturare e radicare le proprie caratteristiche, la solitudine dell'uomo privato dietro la esteriorità intensamente coordinata della vita pubblica rimane uno dei fenomeni sociali che maggiormente colpiscono l'attenzione. In essa vizii e manie possono facilmente covare e occultarsi, nutrendo sotto l'apparenza di onorabili cittadini i tanti signor Hyde che con i loro misfatti tengono continuamente occupata la polizia britannica. Basta scorrere i resoconti giudiziari di un breve periodo per trovare numerosi esempi, sfumati dal grottesco fino al tragico, di questa tetra cronaca di follia individuale in cui ristagna l'altra anima dell'Inghilterra borghese.

Un vecchio gentiluomo

Ecco il caso, per esempio, del sessantenne comandante di marina a riposo Arthur Townsend, rinviato giorni fa a giudizio nella piccola città di Minehead per furto di etere e di cloroformio, scasso e uso di droghe stupefacenti con l'intento di « commettere violenza criminale ». Townsend si era ritirato da qualche anno a Minehead, con la moglie, dopo una esemplare e tutt'altro che anonima carriera nella marina britannica, conclusasi con un delicato incarico di consigliere presso il governo di Ankara per le difese portuali della Turchia durante la seconda guerra mondiale. Gli abitanti di Minehead lo guardavano con rispetto mentre egli dignitosamente usciva a passeggio per le vie della cittadina o amorevolmente curava le aiuole di fronte alla palazzina che gli avevano meritato i lunghi servigi resi a Sua Maestà. Una notte dello scorso febbraio, verso le 2, la polizia lo ha arrestato nel recinto di un collegio femminile dove il comandante era penetrato da una finestra ed aveva tentato di anestetizzare una bambina addormentata per violentarla.

E' stato ricostruito che le spedizioni notturne di Townsend avevano avuto inizio nel 1950. Procuratosi etere e cloroformio rubandoli in una farmacia, il vecchio gentiluomo aveva cominciato ad alzarsi dal suo letto nel cuore della notte — di preferenza nelle notti dal sabato alla domenica — mentre la moglie dormiva profondamente, e a dirigersi, inforcata la bicicletta, verso il collegio o verso qualche casa privata dove era informato si trovassero bambine o giovinette. Forzava le porte e le finestre, cercava silenziosamente nel buio le stanze dove giacevano nel sonno gli oggetti della sua segreta frenesia, e posava vicino alla loro testa, sul cuscino, una garza intrisa di anestetico. Altre volte si serviva di una scaletta a pioli per raggiungere finestre del primo piano, e dall'esterno introduceva la garza nelle stanze, legata in cima a una canna. Ma, per quanto preparata ed eseguita con meticolosa cura, l'operazione non gli è mai riuscita fino in fondo. Le sue vittime si sono sempre svegliate per l'improvvisa sensazione di freddo prodotta dalla garza bagnata, e Townsend ogni volta ha potuto svignarsela per un pelo, fino alla notte in cui è stato arrestato. Il comandante ha ammesso tutto e si è giustificato dicendo: « Sentivo la necessità di soddisfare i miei desideri ».

Fin qui ci troviamo di fronte a un signor Hyde con riflessi da operetta. Ma il caso del reverendo Wood ci presenta un personaggio ben altrimenti disperato e sinistro. Francis James Wood, cinquantunenne, vicario anglicano di Winthorpe, è stato condannato dalle assise di Nottingham a 15 anni per « oltraggio » a ventuno ragazzi e ad una bambina. Questi erano tuttavia soltanto i reati per i quali il tribunale disponeva di prova diretta; altri 850 risultavano da un taccuino, nel quale, durante trent'anni, il reverendo aveva diligentemente annotato il nome, l'indirizzo e l'età dei minorenni da lui corrotti. In una rubrica a parte erano annotati gli « sconosciuti », individuati mediante cenni caratteristici. La polizia ha inoltre trovato fra le carte di Wood un diario, scritto in una cifra che figurava nel Manuale della Fanteria britannica durante la prima guerra mondiale, dove il vicario aveva registrato più diffusamente le sue attività giornaliere e, alle domeniche, le funzioni religiose e i nomi di quelle fra le sue vittime che avevano servito in esse. Il reverendo Richardson, vicario di Burgh, la parrocchia limitrofa a Winthorpe, ha deposto al processo che Wood era sempre apparso un ottimo sacerdote e che, per quanto gli constava, non c'era mai stato da lamentarsi di lui « dal punto di vista teologico e pastorale ».

Delitto alla periferia

Con il caso di Kenneth Charles Crowe, maestro di scuola, si precipita nella tragedia, in un inferno desolato e agghiacciante. Crowe, 37 anni, viveva con la moglie e due figlie — una tranquilla e ordinata famiglia piccolo borghese — a Rotheram e insegnava in una scuola elementare. Un sabato sera, qualche mese fa, la signora Crowe e le figlie salutarono il rispettivo marito e padre, per andare a passare la domenica in campagna da alcuni parenti. La mattina dopo Crowe venne trovato in una strada periferica, strangolato, vestito da donna, con una parrucca bionda. Un giovane si consegnò alla polizia e raccontò che, a tarda notte, mentre ritornava a casa da una festa da ballo, una donna gli s'era avvicinata e lui l'aveva presa a braccetto credendola una prostituta. Accortosi di avere a che fare con un uomo travestito, era stato preso da una rabbia così cieca che gli aveva fatto perdere ogni controllo.

All'istruttoria la vedova di Crowe ha riconosciuto come indumenti propri il cappotto verde, il vestito a fiori, la combinazione, le calze di seta, la borsetta e le scarpe che Crowe aveva indosso al momento della morte. I guanti di pelle traforata che aveva alle mani erano i guanti che la figlia più grande si metteva per le grandi occasioni. La parrucca bionda — ha detto la signora Crowe — « non l'avevo mai vista in casa ». E alle domande del giudice, con una perifrasi straziante, la vedova ha risposto: « Non ero a conoscenza del fatto che mio marito avesse l'abitudine di mettersi i miei vestiti e di uscire la notte ».

Così, in parrucca bionda, con in tasca i suoi perversi diarii e il suo dissennato armamentario di anestetici, il signor Hyde si aggira per i sottosuoli dell'austero edificio della società borghese britannica. Uno dei prodotti tipici del modo di vita occidentale, insieme con il gangster americano, con l'omicida « passionale » italiano, con l'imberbe delinquente esistenzialista francese; creatura, come loro, ma con fisionomia più definita, di una civiltà che lacera in due l'individuo e lo lascia solo con una parte di sè.

FRANCO CALAMANDREI

BAZAR in rotocalco

I casi sono due

Sotto il titolo « cervello radiante », la rivista Tempo *pubblica la seguente importante lettera inviata al suo direttore: « Sono un uomo normalissimo, ma mi sono accorto guardando la mia ombra di avere, talvolta, un'aura luminosa intorno alla testa. Come devo interpretare questo fenomeno? Potrei sottomettermi ad un esame scientifico?* L. G. ».

Ed ecco la risposta del direttore della rivista Tempo: « *Alla Società di ricerche psichiche di Londra esistono centinaia di comunicazioni su fatti simili. Nulla si può dire, senza un esame scientifico, che lei potrà ottenere scrivendo alla Società Italiana di Metapsichica, riconosciuta dal governo (in via dei Glicini 34, a Roma)* ».

Curiosi come siamo, vorremmo proprio sapere che cosa avrà mai risposto questa Società di Metapsichica, riconosciuta dal governo. *Il nostro modesto parere è che i casi sono due. O il signor L. G. è santo, il che è sempre possibile, soprattutto in tempi di elezioni: e allora la « aura luminosa intorno alla testa » si spiega facilmente. Oppure il signor L. G. è calvo: e anche in questo caso, il forte picchiar del sole sul suo cranio pelato potrebbe spiegare l'esistenza della « aura luminosa intorno alla testa ». Di riflesso.*

Il maestro

Epoca, *nel suo ultimo numero, parla del conte Sforza, il quale va ristabilendosi dopo la malattia che lo ha colpito. « Nei lunghi mesi di malattia — scrive* Epoca *— Sforza non ha peraltro interrotto l'attività politica. De Gasperi non mancò di consigliarsi con lui ogni qualvolta lo richiedeva la situazione internazionale* ».

Ecco la spiegazione dei recenti, brillantissimi successi della diplomazia italiana.

Gli affari sono affari

Il mensile Selezione, *tratto dalla rivista americana* Reader's Digest, *dedica un articolo alla neo-atlantica Turchia. E scrive fra l'altro: « L'asker è il tipico soldato turco. In Turchia i soldati costano poco. I componenti della JAMMAT (Commissione militare americana per gli aiuti alla Turchia) calcolano che la spesa per un fuciliere compresi la paga, l'alloggio, il vitto e l'equipaggiamento completo è di 1400 lire turche all'anno (circa 245.000 lire italiane). L'asker ha una paga di 35 kurusch al mese (circa 60 lire italiane) che egli chiama con una certa amarezza tras parasi (il denaro per farsi la barba).* (Quando? Una volta ogni due mesi? — n.d.r.). *L'uniforme e le scarpe dell'asker sono scadentissime* ».

Insomma, carne da cannone a minor prezzo non si potrebbe proprio trovarne. Questi americani, negli affari sono davvero imbattibili!

Un'altra scala

La Gazzetta del Popolo *informa che alcuni giorni or sono il Pontefice ha ricevuto in privata udienza la signora Anna Menzio, meglio conosciuta come Wanda Osiris. Il paterno colloquio con la « Wandissima » della rivista italiana è durato circa un'ora. All'uscita la regina delle* soubrette *nazionali — scrive la* Gazzetta del Popolo — *ha dichiarato che il Papa « ha avuto particolari accenti per conoscere l'attività quotidiana della Osiris ed ha avuto parole di paterna comprensione per la sua vita di attrice. "Come sa tutto e come comprende tutto", dice ammirata la Wanda* ».

La Gazzetta del Popolo *conclude la sua cronaca riferendo che la « Wandissima » (famosa perchè nelle sue riviste entra almeno un paio di volte in scena discendendo maestosamente una scala) « a passo lento, in perfetta umiltà, ha disceso lo scalone che la portava al cortile di San Damaso* ».

Gran Mondo

« *Cesare Messerotti, il re modenese del prosciutto cotto, ha sposato Luigina Ugazzi* ». (dall'Europeo). *Auguri e prosciutti maschi.*

« *Gayelord Hauser, a Roma, è stato assistito dalla principessa Ninon di Belmonte e dalla attrice Clara Calamai nel preparare con uno shaker elettrico il cocktail italiano di lunga giovinezza: latte scremato, bucce di mandarino, polpa di pere, lievito, carote, sale e zucchero* ». (Dall'Europeo). *Eccone altri che hanno raccolto l'invito a mettersi a lavorare rivolto dal Pontefice alla nobiltà romana.*

MALACODA

LE PRIME A ROMA

MUSICA

Antigone

Nuova per Roma è stata presentata ieri sera la tragedia lirica in tre atti *Antigone* di Lino Liviabella. Il libretto, steso da Emidio Mucci, si rifà naturalmente ai classici greci: Eschilo, Sofocle, Euripide e Anouilh vengono scomodati — e assieme ad essi, come se ciò non bastasse, anche Alfieri e lo stesso Wagner — per mettere in scena una trama, che, esposta com'è, non ha mancato di richiamare alla nostra memoria i *riassunti* e le *tavole sinottiche* di letteratura greca per gli esami ginnasiali e liceali. Il dramma di Antigone vi è narrato con un susseguirsi di situazioni tali da rivelare di primo acchito l'evidente preoccupazione di fare del teatro puntando su quegli ingredienti e su quei luoghi comuni che, per alcuni almeno, sembrano essere ancora le chiavi di volta di un canovaccio scenico. Non mancano perciò cortei funebri seguiti da « preliche con rami di cipresso », ci sono i trombettieri sulla scena e c'è pure il vento accompagnato da « fosche nuvole procellose » destinate ad accrescere il mistero di una scena notturna. La musica di Lino Liviabella — oggi cinquantenne, che ha all'attivo lavori come « *Per la divina vittoria* », « *Caterina da Siena* », « *Sorella Chiara* » e « *O Crux Ave!* » — incerta nello stile e imprecisa nelle sue linee, dà l'impressione spesso di essere una specie di antologia di formule e passi che dal retaggio verista di tipo mascagnano giunge fino alle formule scontate e facili di un banale modernismo descrittivistico.

Ci sono nella partitura di questa *Antigone* vari incisi che ritornano qua e là (c'è il tema del « patimento di Antigone », quello della « pietà religiosa », quello della « legge » etc.) ma ogni loro ritorno risulta meccanico quasi e descrittivo non riesce già a creare quella atmosfera fluida e scorrevole necessaria allo svolgersi e al progredire di una presupposta tragedia. Per la quasi totalità dei tre atti la musica rimane al livello di esteriore commento illustrativo vicina come spirito a quelle didascalie del libretto che ci parlano di « *otto altorinte Vergini delle quali quattro canetore, due portatrici di vasi, una suonatrice di tibia e l'altra di cetera* ».

Una novità dunque che non dice niente di nuovo poichè di tragedie liriche o no ispirate, derivate, o meglio ancora sunteggiate da quelle autentiche della classicità greca ne abbiamo ascoltate abbastanza, tra quelle — e sono parecchie — che una moda, o più precisamente una maniera, ha fatto nascere da un certo numero di anni a questa parte.

L'esecuzione, diretta con impegno da Angelo Questa, ci è parsa buona. Accanto a Carla Gavazzi (Antigone), Giorgio Kokollo (il principe), ricordiamo Fiorella Carmen Forti, Pietro Guelfi, Carlo Platania e Mino Russo. Vive riserve sulla recitazione di Graziella Maranghi (Argia), molto vicina come maniera al clima di questa *Antigone*. Altrettanto di maniera la regia, dovuta ad Aldo Carlo Azzolini, assai indulgente, per non dire compiacente, verso pose statuarie estremamente retoriche, tripodi e vasetti fumanti.

Il pubblico, non numeroso, ha applaudito gli interpreti e con essi anche l'autore che, insieme a loro, si è presentato alla ribalta alla fine di ogni atto.

m. z.

CINEMA

Vendetta sarda

Questa storia di una eredità che impone l'attuazione di una sanguinosa vendetta familiare da parte dell'erede, viene preceduta dall'avvertenza che il film non intende offendere la Sardegna. In verità questi film comici, così perpetuamente esili, risaputi, poco curati, cominciano a costituire una offesa per il cinema. Qui non v'è nulla di diverso dai soliti film « dialettali » di Mario Mattoli. I « comici » sono Walter Chiari, Billi, Riva, e altri. Le « bellezze » sono Giovanna Pala e Franca Marzi.

t. a.

Impetuoso gettito di petrolio in Emilia

PARMA, 6 — Un gettito di petrolio che, a quanto affermano i tecnici, avrebbe carattere eccezionale ha cominciato a « sgorgare » dalle sedici di ieri dal pozzo numero tredici di Ozzano Taro, poco distante dallo stabilimento Carlo Erba. Il liquido prezioso scaturisce ad una pressione di trentatrè atmosfere per una media di 3500 litri all'ora e di seimila mc di gas ogni 24 ore. Il fatto che ha suscitato interesse e viene a confermare ancora una volta la consapevole inerzia della S. P. I. verso la notevole possibilità di sfruttamento che la zona offre, per la ormai provata e riprovata ricchezza

Carri armati americani a difesa dei ministeri di Bonn

BERLINO, 6 — L'Agenzia « ADN » riferisce che 60 carri armati americani sono dislocati in questa settimana a Bonn, capitale della Germania occidentale, per assicurare la protezione dei Ministeri. I carri armati sono stati messi in dallo scorso dicembre a disposizione della « polizia di frontiera » di Adenauer.

Anna Magnani e il *lama* nel film « LA CARROZZA D'ORO » di produzione Panaria, il primo « technicolor » di una casa italiana, destinato al mercato mondiale

PER VOI SPORTIVI: L'UNITA' DEL LUNEDI'!

AVVENIMENTI SPORTIVI

PER VOI SPORTIVI: L'UNITA' DEL LUNEDI'!

LE FASI ELIMINATORIE DEI CAMPIONATI NAZIONALI DI BOXE

Sorprese, novità e delusioni a Trieste per la giostra dei "puri,,

Il giudizio complessivo è sconsolante, per la scarsa tecnica dei giovani

(Dal nostro inviato speciale)

TRIESTE, 6. — La seconda giornata dei campionati nazionali di boxe si è aperta con un infortunio arbitrale del pur bravo Natale, un antichissimo pugile dei tempi di Vittorio Tamagnini. Difatti questo arbitro, sul finire della terza ripresa, rimandava battuto nel suo angolo il medioleggero Emiliano Bollato che si era fatto colpire da un duro destro da Bandoria. Sino a quel momento Bollato aveva guidato la corsa; poi, centrato da un colpo casuale, si dimostrava in momentanea difficoltà. Niente di veramente serio e particolarmente pericoloso, s'intende, eppure l'arbitro signor Natale sospendeva le ostilità, fra la sorpresa dei presenti.

Nel prosieguo sono ritornati gradualmente sotto i nostri occhi i pugili già esaminati nella prima giornata. Il loro rendimento, il loro livello tecnico, purtroppo, non accenna a migliorare. Alludiamo in particolare ai «nazionali» Ruggeri Mazzinghi e Dall'Osso, vincitori rispettivamente di Malacarne (promettente), di Mezzadri e del zingaresco Bizzarro Senza dubbio, però, Ruggeri, Mazzinghi e Dall'Osso hanno lottato al disotto delle loro abituali possibilità. Al disotto delle sue possibilità si era battuto pure Giorgis II, che ha dimostrato in questa occasione di essere assai fragile. Opposto a Capogrosso che, come lui, è un ragazzo che interpreta in maniera decorosa la boxe, Giorgis II è caduto ingenuamente sotto il sinistro dell'avversario, che così ha ottenuto il verdetto.

Fra tante delusioni, finalmente una conferma: il piuma Boraccia. Questo ragazzino partenopeo, con un colpo per lui insolito, un *uppercut* destro, ha inflitto il K. O. al toscano Gianfaldoni, poco prima della fine del primo round. Ben poco v'è da dire sulle prove vittoriose di De Gasperi, Baldini, Mells, Vellucci, Spina, Ballarini, Bruno e del campione d'Italia Bolognesi, che ha avuto un finale addirittura penoso contro il seminovizio Semeraro.

Quindi si sono avuti due *matches* troncati bruscamente: nel primo di essi, il leggero Di Jasio, della Lombardia, un tipo interessante, con un paio di secchi e precisi colpi ha messo fuori causa il bolognese Palazzolo; nel secondo, il medomassimo Romano De Persio, un buon atleta, ha liquidato alla terza ripresa un altro emiliano, TTavolazzi. Invece il rotondo Bastiani, riapparso alla ribalta dopo un lungo silenzio, è scivolato e quindi caduto sotto i 90 kg. di Luise, producendosi uno strappo alla gamba destra.

Per finire la prima parte della seconda giornata, ecco sul ring il giuocatore di rugby del «Bologna» Petazzoni, e con lui il rude «Mancino» Pellegrini. Petazzoni, atleta assai snello, è più un medomassimo che un massimo: come pugile egli appare inoltre digiuno delle prime nozioni. Difatti non sa davvero come comportarsi di fronte ad un «guardia destra». Pellegrini ha quindi buon giuoco e sbriga la sua partita durante il secondo round.

Dopo quest'ultimo penoso spettacolo, anche i tecnici della nostra Nazionale non possono nascondere il loro sconforto.

Non rimane ora che dare un giudizio generale sulle prime battaglie di questi campionati, che dovrebbero rappresentare la prova generale in vista delle Olimpiadi: il giudizio — secondo questo osservatore — è negativo, quindi del tutto sconsolante. Nella grande maggioranza i pugilatori che si sono esibiti a Trieste non pensano che a picchiare e di conseguenza a farsi picchiare: la loro azione risulta disordinata, i loro colpi imprecisi, di riflesso ne esce una «boxe» di trascurabile levatura tecnica. Soltanto pochissimi sono gli atleti che sfruttano le migliori regole della «nobile arte»: fra costoro facciamo i nomi di Visintin, Capogrosso, Giorgis II, Finiletti, Frigeri e Dalla Porta. Ma oltre costoro pochissimi altri meriterebbero di venire citati

GIUSEPPE SIGNORI

Gli incontri di iersera

TRIEST. 6. — Nella fase serale di oggi si sono avuti i seguenti risultati (quarti di finale):

Pesi mosca: Pozzali (Lomb.) batte Burrini (Sard.) ai punti; Spano (Lombardia) b. Cancellieri (Ven.) ai punti;

Pesi gallo: Serti (Liguria) b. Velitti (Emilia) ai punti; Mangiarella (Puglie) b. Carnevali (Umbria) ai punti;

Pesi welters: Vescovi (Lazio) batte Foschi (Umbria) ai punti; Finizio (Puglie) b. Lepre (Ven. G.) ai punti;

Pesi welters pesanti: Dal Piaz (Lazio) b. Rota (Ven. G.) per k.o.t. al terzo round; Bernardinello (Ven. G.) b. Mazzola (Puglie) ai punti;

Pesi leggeri: Signorelli (Sic.) batte Stampi (Tosc.) per forfait; Visintin (Lig.) b. Sedici (Sic.) per abbandono;

Pesi medi: Glave (Abr.) b. Sanna (Sard.) per abbandono al terzo round; Brigato (Camp.) b. Goffredi (Marche) ai punti;

Pesi medio massimi: Alfonsetti (Lazio) b. Veronesi (Ven.) per abbandono alla prima ripresa; Solgiu (Sardegna) b. Da Poz (Campania) per abbandono al primo round;

Pesi massimi: Cavicchi (Em.) batte Ricciolini (Lazio) per abbandono; Frison (Lomb.) b. Di Benedetto (Marche) per squalifica;

Pesi piuma: Dalla Porta (Lazio) b. Poli (Em.) per forfait; Caprari (Lazio) b. Delfino (Lig.) ai punti;

Pesi welters leggeri: Vernaglione (Puglie) b. Frigeri (Lomb.) ai punti.

I CAMPIONATI DI SCI A CANAZEI

A Colò e alla Seghi i titoli di slalom gigante

Le gare disturbate da una bufera di vento

CANAZEI, 6 — La seconda giornata dei campionati assoluti di sci ha registrato le nette affermazioni di Zeno Colò e Celina Seghi, che hanno saputo imporre la propria classe nelle rispettive prove di slalom gigante.

Le gare si sono svolte sul Col Rodella e sono state disturbate da una vera bufera di vento, che ha messo a dura prova atleti e cronometristi. Il cattivo stato della neve ha imposto agli organizzatori della gara di abbreviare il percorso.

Ecco le classifiche:

Slalom gigante maschile: 1. Zeno Colò in 1'57"1/10; 2. Gartner Arturo in 1'59"2/10; 3. Burrini Bruno in 2'1"1/10; 4. Alverà Albino in 2'1"4/10; 5. Lacedelli Roberto in 2'2"; 6. Nogler Ermanno in 2'4"1/10, eccetera.

Slalom gigante femminile: 1. Celina Seghi in 1'52"2/10; 2. Pellisier Anna in 1'58"1/10; 3. Marchelli Maria Grazia in 1'58"4/10; 4. Minuzzo Giuliana in 2'2"4/10; 5. Marchelli Carla in 2'11"; 6. Marchelli Ada in 2'11"1/10, eccetera.

Taruffi e Villoresi. Duecentododici vetture prenderanno il via a partire dalla mezzanotte di sabato.

Gouturbe migliora a Parigi il record dell'ora dietro-moto

PARIGI, 6. — Sulla pista del Velodromo d'Inverno a Parigi, Gouturbe ha battuto il primato dell'ora dietro moto detenuto da Lohmuller con chilometri 70,882, coprendo km. 72,280.

Nuotatori olandesi a maggio in Ungheria

AMSTERDAM, 6. — Una selezione di famosi nuotatori ungheresi ha accettato l'invito della Federazione di nuoto olandese per disputare alcuni incontri a Budapest i giorni 24-25 maggio. Anche la nazionale olandese di pallanuoto andrà in Ungheria.

Una lieta sorpresa per i nostri lettori

l'Unità

del lunedì

con corrispondenze sui campionati di calcio di tutte le serie, da tutte le regioni d'Italia

Match nullo a Detroit tra La Motta e Hariston

DETROIT, 6. — L'ex campione mondiale dei pesi medi Jake La Motta ha pareggiato ieri sera con il negro americano Eugene Hariston, al termine di un incontro in 10 riprese svoltosi all'Olympia di Detroit.

Al termine dell'incontro La Motta ha dichiarato che non pensa più a ritirarsi dal pugilato.

Iniziata la punzonatura per il Giro di Sicilia

PALERMO, 6. — Nel giardino del Politeama ha avuto inizio la punzonatura delle macchine partecipanti al XII Giro automobilistico di Sicilia, prima «Coppa La Motta».

La prima a presentarsi al controllo è stata la «2800» Ferrari di Giovanni Bracco. Quasi tutti i piloti sono giunti in Sicilia e alcuni hanno iniziato già i giri di prova sul 1080 km. del difficile percorso. Fra questi sono

La F.I.F.A. riunita a Roma

Particolarmente atteso l'arrivo di Serghei Savin

Domenica e lunedì si riunirà a Roma il Comitato esecutivo della F.I.F.A., sotto la presidenza di Jules Rimet (Francia). E' pertanto atteso entro oggi l'arrivo di tutti i vice presidenti del massimo organismo calcistico internazionale di Serghei Savin (URSS), di Thomas Drewry (G. B.), Von Frenkell (Finlandia), Seeldrayers (Belgio), oltre che di alcuni membri.

Particolarmente atteso dai nostri dirigenti sportivi è l'arrivo del delegato sovietico Savin, nei riguardi del quale l'ing. Barassi ebbe parole di viva simpatia al ritorno dalla riunione di Londra. Il presidente della FIGC dichiarò anche che fu proprio Savin a proporre Roma quale sede di questa riunione del comitato, che dovrà affrontare, fra gli altri, i problemi riguardanti il torneo calcistico olimpionico.

Barassi ha ieri confermato a un collega de *Il Paese* che Savin arriverà a Roma probabilmente oggi. Per lui e per gli altri membri della delegazione la FIGC ha prenotato l'alloggio all'Hotel Quirinale.

Savin è un esponente del Comitato Centrale della Cultura Fisica e degli Sport dell'URSS e del Comitato Olimpionico Sovietico. Di lui i nostri lettori ricorderanno alcuni interessantissimi scritti che l'*Unità* ha in vari periodi pubblicato.

Forse Nicoletti contro il Palermo

Assente Sukrù ieri allo Stadio

L'assenza di Sukrù ha costituito il motivo centrale dell'allenamento sostenuto ieri dalla Lazio contro una formazione mista di riserve e ragazzi. Se il turco non sarà completamente ristabilito per domenica, Bigogno chiamerà a sostituirlo con tutta probabilità Flamini, ma non è da scartare la candidatura di Nicoletti, apparso ieri in grande forma. Oltre a Sukrù non hanno preso parte all'allenamento Sentimenti V e Antonazzi per i... soliti motivi precauzionali.

Nel primo tempo la squadra si è così schierata: Landucci, Molfetta, Maiocchine, Furiassi; Alzani, Fuin; Puccinelli Larsen, Antoniotti, Loffgren, Flamini. Sentimenti IV ha difeso la rete degli allenatori. Poco impegno e quindi niente gioco eccezionale; comunque i titolari hanno realizzato tre reti con Lofgren, Larsen e Puccinelli.

Nella ripresa Bigogno ha allineato: Landucci, Malfetta Foligno, Furiassi; Montanari, Sentimenti III; Quenza, Magrini, Nicoletti, Flamini, Orsini. Sono state realizzate altre otto reti: da Nicoletti (tre), Flamini (3), Sentimenti III e Panizza (autogol).

Nulla di nuovo nella Roma, ad eccezione della polemica aperta dal foglio giallo dell'associazione tifosi nei riguardi di Viani. Numerosi giornali (tra i quali il «Paese», il Paese-Sera», e il «Momento-Sera») sono intervenuti schierandosi contro l'interessata e inopportuna campagna anti-Viani, da noi accennata ieri.

I giocatori della Roma che si allenano stamattina allo Stadio, partiranno per Treviso domani alle ore 8,40.

Si è iniziata a Parigi la «Sei giorni» con Coppi

PARIGI, 6. — Al Velodromo d'Inverno si è iniziata stasera alle 22 l'annuale «Sei Giorni» ciclistica di Parigi, alla quale prendono parte 18 coppie, di nove nazioni.

Il via è stato dato dall'attrice Anne Vernon alle 18 coppie concorrenti, fra le quali quella italiana Coppi-Terruzzi. E' venuto invece a mancare all'ultim'ora Ferdy Kubler, che doveva fare coppia con Hugo Koblet ed è stato sostituito da Toni Bevilacqua. Le altre più famose coppie sono: Strom-Arnold, Lapebie-Carrara, Schulte-Peters, Rigoni-Giorgetti, ecc.

Dal 16 marzo alle 15,30 l'inizio delle partite

MILANO, 6. — La Lega nazionale della F.I.G.C. ha disposto che, a partire da domenica 16 marzo, tutte le gare di divisione nazionale di serie «A», «B» e «C» abbiano inizio alle ore 15,30.

MENTRE LA ROMA VA A TREVISO (CAMPO INVIOLATO)

Il Genoa vuol risorgere

Difficile vita per il Brescia a Pisa - Non agevoli gli incontri casalinghi del Messina (Venezia) e del Piombino (Catania)

Quinta giornata del campionato cadetto, rovescio della medaglia di una delle giornate più strane del torneo, quella d'andata, che segnò la disfatta del fattore-campo, in quanto ben sette squadre di casa non riuscirono a farla franca sul proprio terreno. Senza dubbio i confronti di ritorno risentiranno di qualche sapore di rivincita, dal momento che all'andata parecchie furono le squadre... beffate: come la Salernitana (dichiarata perdente a tavolino per 2-0 contro il Genoa a seguito di una clamorosa invasione del campo), come il Treviso (battuto dalla Roma con un goal inatteso al 93'!), come il Venezia che registrò a S. Elena una delle prime affermazioni esterne della rivelazione messinese.

Oltre cinque mesi sono trascorsi da allora e ora la classifica ha un volto ben diverso: la Roma che fugge, il Brescia che insegue ed è tuttavia anch'esso inseguito dal Messina, dal Piombino, dal Genoa. Le inseguitrici dei giallorossi brillano per discontinuità, da qualche tempo in qua: ora è l'una ora è l'altra che deve registrare qualche battuta d'arresto. E domenica il solo Genoa sembra favorito dal calendario, ospitando la non temibile Salernitana, che anzi dovrebbe offrire ai rossobiù l'occasione propizia per iniziare la... volata finale (altrimenti, addio speranze del Grifone!).

Il Brescia infatti ha una trasferta insidiosissima a Pisa, dove altre squadre altolocate (Roma compresa) hanno abbassato bandiera, mentre il Messina e il Piombino hanno tutt'altro che partita vinta contro il solido Venezia e lo scorbutico Catania. Anzi, i rinfrancati neroverdi e gli ancor non rassegnati siciliani dell'Etna affrontano le difficili gare esterne con qualche buona speranza.

La Roma va a Treviso, in visita ad uno dei tre campi ancora inviolati della serie (gli altri sono quelli di Brescia e Reggio Emilia). Essa, già vittoriosa cinque volte fuori sede, potrebbe anche conseguire il successo pieno, ma sull'orizzonte giallorosso in questo momento si stanno addensando incomprensibili nubi, foriere di dissidi intestini e di polemiche anti-Viani parecchio fuor di luogo, non giustificate d'altronde dalla buona «tenuta» della squadra. Il solito cattivo ambiente della società romana: se il Treviso nutre speranze, lo può forse soltanto in virtù di queste ragioni extra-tecniche, che potranno risultare come una palla di piombo al piede della capolista.

Il Vicenza spera di riconquistare a Monza il punto perduto in casa contro il Fanfulla, il quale affronterà invece il Livorno, all'insegna del «mors tua, vita mea». Si tratta infatti di squadre in eguai misura pericolanti, e comunque non ancora in zona di sicurezza, come anche Marzotto-Verona e Modena-Stabia (ammesso che le vespe sperino ancora). Il Siracusa infine cercherà di lasciare a qualcun altro il penultimo posto, ospitando la Reggiana piuttosto fragile fuori mura amiche.

D. R.

La 5. di ritorno in «B»

Pisa - Brescia; Piombino - Catania; Fanfulla-Livorno; Siracusa-Reggiana; Treviso - Roma; Genoa - Salernitana; Modena - Stabia; Messina - Venezia; Marzotto-Verona; Monza-Vicenza.

Melis non più challenger ai titolo di Luigi Valentini

La F.P.I., dato che al pugile Paolo Melis, in seguito a visita di controllo è stato ordinato un riposo assoluto di sei mesi e che dopo tale periodo, deve sottoporsi a visita collegiale che stabilirà se potrà o meno riprendere l'attività agonistica, ha dichiarato Melis decaduto dalla sua posizione di sfidante ufficiale al titolo dei medioleggeri. Sono aperte perciò le sfide a Valentini, che dovranno pervenire alla F.P.I. entro il 20 marzo.

Nozze Biagi-Soncini

Il collega Paolo Biagi, della Redazione sportiva de «Il Paese», si è ieri unito in matrimonio con la gentile signorina Nedda Soncini.

Alla coppia felice i nostri più affettuosi auguri.

RASSEGNA PREOLIMPIONICA DELL'ATLETICA

Due stelle azzurre nel lancio del disco

Consolini e Tosi dovranno però respingere a Helsinki l'offensiva degli statunitensi

XI.

E' di pochi giorni fa la notizia che Fortune Gordien riprenderà gli allenamenti in vista delle Olimpiadi di Helsinki. La cosa ci rallegra dal punto di vista sportivo, ma al tempo stesso ci preoccupa perchè l'americano è attualmente l'unico uomo capace d'impedire ai nostri Consolini e Tosi di ripetere la bella affermazione di Londra, dove nel '48 si piazzarono rispettivamente primo e secondo davanti allo stesso Gordien.

Fortune incassò il colpo ma l'anno dopo, sceso in Europa, scagliò il disco a 56 metri (Lisbona 1949) privando così Consolini del record mondiale (55,33). Non contento del risultato aggredì il limite dei 57 e pochi giorni dopo, a Tavastehus, in Finlandia, fallì il bersaglio per un pelo. Ma il suo disco comunque si era fermato a metri 56,97 e nonostante tutti gli sforzi compiuti in seguito dal nostro campione per raggiungere quella misura e superarla, esso rimane a tutt'oggi la più alta che un discobolo abbia mai raggiunto. A Consolini non rimase che migliorare il record d'Europa (55.47 nel '50), così come la sorte ribadì sempre per Tosi il ruolo dell'eterno secondo dietro al fortunato rivale.

Gordien non è tuttavia l'unica minaccia alla supremazia mondiale dei nostri che provenga dall'atletismo d'oltreoceano. Gli Stati Uniti possiedono diecine di ottimi discoboli che solamente per il difetto di stile o per la brevità della carriera atletica non approdano a risultati più clamorosi: ma quello che fanno è sufficiente ad indurre chiunque a tenere gli occhi ben aperti. Infatti non è ancora terminata la parabola discendente di Franck (uno dei cinque atleti che abbiano superato i 54 metri; gli altri sono i due italiani, Gordien e Fitch) che già ascende Doyle.

L'anno scorso costui venne in Italia a misurarsi coi nostri fuori-classe e dal confronto uscì regolarmente battuto; ma i campionati americani lo avevano lanciato con 53,50, e ce ne volle ai nostri per riuscire a superarlo anche nella graduatoria stagionale. Tosi ci riuscì per primo vincendo i Campionati d'Inghilterra e Consolini poi superò tutti portandosi più volte oltre i 54 metri durante una tournée in Finlandia.

I discoboli americani non finiscono con Doyle. Tutti sanno che il decatleta Mathias primatista del mondo del decation, potrebbe volendo portarsi all'altezza dei «grandi» e lo stesso si può dire di Jim Fuchs che dal canto suo è troppo occupato a cercare di superare i 18 metri nel peso per dedicarsi seriamente al disco.

In Europa, non c'è nessuno che possa anche lontanamente aspirare ad impegnare i nostri. C'è l'ungherese Klics, e c'è lo jugoslavo Zerjal (al secolo Cereali) che ora però è passato al martello con maggior successo, ma sono atleti dal rendimento incostante e quando superano i 50-51 metri è grasso che cola. Poi ci sono i giovani. Il finlandese Nyquist che viene a sostituire Partanen (terzo a Bruxelles) nelle speranze del suo paese, poi il tedesco Hipp, giovanissimo e dalle grandi ambizioni e finalmente il francese Maissant che entusiasma i tecnici transalpini.

In questa giovane guardia europea si è inserito, d'autorità, lo svedese Nilsson con un lancio di 51.18 realizzato pochi giorni fa in America.

Rimangono da inserire nel quadro europeo i pesisti Huseby (Islanda) e Lipp (URSS) che non sappiamo se intendono partecipare anche alla competizione del disco. Se così fosse i sovietici potrebbero sperare con Lipp in un ottimo piazzamento, perchè egli conosce bene la strada che porta al di là dei 52 metri. Ma dovrà difendere il suo prestigio di primatista europeo nel peso e probabilmente avrà da fare anche nel decation, perciò è da escludere in linea di massima la sua partecipazione.

LO STARTER

A Bruxelles, nel '50, Consolini (a destra nella foto) si laureò campione europeo davanti a Tosi e al finlandese Partanen. Quest'ultimo (che nel '51 ha fatto una felice esibizione ai Giochi del Festival di Berlino) malgrado gli anni è ancora sulla breccia

I migliori discoboli

	1951	1950	1949
Consolini (It.)	54.19	55.47	54.46
Tosi (It.)	53.58	54.53	54.02
Doyle (USA)	53.50	52.25	49.01
Franck (USA)	52.97	53.69	54.23
Mathias (USA)	52.83	—	—
Klics (Ungh.)	51.55	51.76	50.60
Dillion (USA)	51.04	—	—
Nyquist (Fnl.)	50.97	—	49.20
Anderson C. (USA)	50.71	—	46.93
Fuchs (USA)	50.54	52.41	52.60
Lewis (USA)	50.38	52.37	51.94
Hipp (Germ.)	50.04	—	—

TEATRI E CINEMA

RIDUZIONI E.N.A.L.: Adriacine, Adriano, Alhambra, Arcobaleno, Bernini, Centocelle, Corso Delle Maschere, Due Allori, Manzoni, Modernissimo, Olimpia, Orfeo, Principe, Planetario, Rubino, Sala Umberto, Salone Margherita, Tuscolo, Trevi, Vascello, Vittoria, Splendore (ore 21); Teatri: Quirino, Valle, Ateneo, Rossini.

TEATRI

ARGENTINA: ore 17,30: conc. del violinista Henry Szeryng.
ARTI: ore 21: C.ia Piccolo Teatro «Il vento notturno» di U. Betti.
ATENEO: ore 17,30: C.ia Stabile «Il diluvio».
DEI GOBBI: ore 21,30: Centesima replica di «Carnet de notes» con Bonucci-Caprioli e Franca Valeri.
ELISEO: ore 21: Madeleine Renaud e J. L. Barrault «Les fausses confidences» e «Les fourberies de Scapin».
PALAZZO SISTINA: ore 21: C.ia W. Osiris «Galanteria».
QUATTRO FONTANE: ore 21: «Sor du fodere... che ce l'hai li erloche» di Gigliozzi-Fiorentini-Brancacci.
QUIRINO: ore 21,15: C.ia Calindri-Volpi-Conti «Il marito non conta».
ROSSINI: ore 21,15: C.ia C. Durante «Vigili urbani».
VALLE: ore 16,30-21,15: «I piccoli di Podrecca», rivista di quadri di opera, operetta e varietà

VARIETA'

Alhambra: I filibustieri delle Antille e Riv.
Altieri: Finestra socchiusa e Riv.
Ambra-Jovinelli: La città è salva e Riv.
La Fenice: Hotel Sahara e Riv.
Manzoni: Sogni proibiti e Riv.
Nuovo: Smith il taciturno e Riv.
Palazzo: La giovane guardia e Riv.
Principe: Avventura sul Pacifico
Volturno: Il caso Paradine e Riv.

CINEMA

A.B.C.: Sangue sul sole
Acquario: L'amore è bello
Adriano: Sabbie rosse
Alba: Bellissima
Alcyone: Divertiamoci stanotte
Ambasciatori: Filibustieri in gonnella
Aniene: Jungla d'asfalto
Apollo: Il mongolo ribelle
Aquila: L'imboscata
Arcobaleno: Tomahawk
Arenula: Carcerato
Ariston: Canzone pagana
Astoria: Divertiamoci stanotte
Astra: Lo squalo tonante
Atlante: Trieste mia
Attualità: Colt 45
Augustus: Guardie e ladri
Aurora: Nozze infrante
Ausonia: Lo squalo tonante
Barberini: Le miniere di re Salomone
Bernini: La rivolta degli Apaches
Bologna: Il caso Paradine
Brancaccio: Divertiamoci stanotte
Capitol: Roma ore 11
Capranica: La famiglia Passaguai fa fortuna
Capranichetta: Anna
Castello: Bellissima
Centocelle: L'uomo senza volto
Centrale: Il colonnello Hollister
Cine-Star: Lo squalo tonante
Clodio: O.K. Nerone
Cola di Rienzo: Il caso Paradine
Colonna: Tre giorni di gloria
Colosseo: L'azione continua
Corso: Roma ore 11
Cristallo: Uomini sulla luna
Delle Maschere: La madre dello sposo
Delle Terrazze: Il ragazzo dai capelli verdi
Delle Vittorie: Il caso Paradine
Del Vascello: I cow boy del deserto
Diana: Rodolfo Valentino
Doria: Il sentiero degli Apaches
Eden: Lo squalo tonante
Espero: La vendetta del corsaro
Europa: La famiglia Passaguai fa fortuna
Excelsior: Il sentiero degli Apaches
Farnese: Il colonnello Hollister
Faro: Riposo
Fiamma: Umberto D
Fiammetta: Rasciomon
Flaminio: L'amore è bello
Fogliano: Cavalcata di mezzo secolo
Fontana: I ribelli della Vandea
Galleria: Canzone pagana
Giulio Cesare: Lo squalo tonante
Golden: Lo squalo tonante
Imperiale: Vendetta sarda
Impero: Ultima tappa
Induno: Sono tua
Iris: Parigi è sempre Parigi
Italia: O.K. Nerone
Massimo: Trieste mia
Mazzini: Cavalcata di mezzo secolo
Metropolitan: Le miniere di re Salomone
Moderno: Vendetta sarda
Moderno Saletta: Colt 45
Modernissimo: Sala A: Divertiamoci stanotte; Sala B: La città è salva.
Novocine: Achtung banditi
Odeon: Uomini sulla luna
Odescalchi: O.K. Nerone
Olympia: Cavalcata di mezzo secolo
Orfeo: Voglio essere tua
Ottaviano: Kim
Palestrina: Divertiamoci stanotte
Parioli: O.K. Nerone
Planetario: La canzone della terra siberiana
Plaza: Le ragazze di piazza di Spagna
Preneste: Ultima tappa
Quirinale: Il caso Paradine
Reale: Teresa
Rex: Il caso Paradine
Rialto: L'avamposto degli uomini perduti
Roma: Viva Robin Hood
Rubino: Rodolfo Valentino
Salario: La foglia di Eva
Sala Umberto: L'inafferrabile primula rossa
Salone Margherita: Regina Cristina
Sant'Ippolito: Cyrano di Bergerac
Savoia: Lo squalo tonante
Smeraldo: Assalto al treno postale
Splendore: Via col vento
Stadium: I fratelli di Jess il bandito
Supercinema: Sabbie rosse
Superga: Parigi è sempre Parigi
Tirreno: Le rane del mare
Trevi: Peccato
Trianon: All'alba giunse la donna
Trieste: Bellissima
Tuscolo: Luci del varietà
Ventun Aprile: O.K. Nerone
Verbano: Rodolfo Valentino
Vittoria: Trieste mia

Dott. ENRICO PASSONI - ROMA
Via in Selci 30-32 - Telef. 461 890

ARGENTERIA GIOIELLERIA
Paolo Ruggieri
Via G. Amendola 8
Via Plebiscito 100

Cinodromo Rondinella
Questa sera alle ore 15,30 Riunione corse Levrieri a parziale beneficio C.R.I.

PICCOLA PUBBLICITA'

SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.)

1) COMMERCIALI L. 12

A. ARTIGIANI Cantù svendono cameraletto, pranzo, ecc. Arredamenti granlusso economici. Facilitazioni. Napoli - Tarsia 31 (dirimpetto Excal) (9219)

LIME - SEGHETTE - CHIAVI - FILIERE - UTENSILI - ATTREZZI - Telasmeriglio - Molo - Prezzi Fabbrica - INDART - Palermo 29 Roma. (4156)

7) OCCASIONI L. 12

A MATERASSO RECLAME vegetale lire 1450. Materasso lenetta con fodera damascata lire 2600. Lubicano .50.

ARMADIGUARDAROBA qualsiasi legno-modello. Facilitazioni pagamento. - Casaguardaroba», Nazareno, 1 (684-046). 220388

ANNUNZI SANITARI

ENDOCRINE

Gabinetto medico specializzato solo disfunzioni sessuali, cura radicale, rapido metodo proprio. Cura nuova impotenza ribelle, psicoli, fobie, debolezze sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure speciali, rapide, pre-post matrimoniali, cura modernissima per il ringiovanimento. Grand'Uff. CARLETTI dr. Carlo - PIAZZA ESQUILINO 12 - Roma (presso Stazione) - Ore 9-12, 16-19 - Festivi 9-12 Sale separate. Non si curano veneree. Il dr. Carletti non dà consulti in altri Istituti in Italia. Migliaia di attestati. Per informazioni gratuite scrivere. Massima riservatezza e serietà

VENEREE - IMPOTENZA
STUDIO SPECIALIZZATO ESQUILINO
SIFILIDE - SANGUE - PELLE
(CARLO ALBERTO, 43, p. II° (Staz. S.M.Magg.)

DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione
EMORROIDI VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
Via Cola di Rienzo, 152
Tel. 34-501 - Ore 8-20 - Festivi 8-13

Dr. P. MONACO Sp.sta
Cure indolori rapide radicali
EMORROIDI, VENEREE, GINECOLOGIA
Chirurgia plastica - Pelle - Impotenza
V. Salaria, 72 - Ore 8-19
Fest. 9-12 - Tel. 862-960 (P. FILME)

DOTTOR ALFREDO STROM
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi, Piaghe, Idrocele, Ernie
Cura indolore e senza operazione
CORSO UMBERTO, 504
(presso Piazza del Popolo)
Telef 61-929 - Ore 8-20 - Festivi 8-13

SESSUOLOGIA
Studio Medico «BR. SEQUARD». Specializzato solo per la cura di qualsiasi forma d'impotenza, disfunzioni e anomalia sessuali con soli metodi scientifici (e non propri). Frigidità, sterilità. Cura ringiovanimento (metodo Bogomoletz) Innumerevoli guarigioni documentate Informazioni gratuite. Ore 9-13, 16-19; festivi 10-12. Consulenti: Docenti Università. Sale separate. Piazza Indipendenza n. 5 (Stazione)

48 *Appendice dell'* UNITÀ

LA FIGLIA del cardinale

Grande romanzo di MICHELE ZEVACO

— Completamente sicura, signora. Mio fratello mi ha esposto il suo piano, ed è ammirabile: fingere una sottomissione momentanea, andare a trovare Valois sotto il pretesto di discutere la riunione degli Stati Generali. Andarci, d'altronde, con delle forze... i nostri più intrepidi leghisti ne faranno parte. Ci sarò anche io. S'impadroniranno di Valois, e... lo chiuderanno in qualche sicuro convento... non senza averlo tonsurato un poco...

Maria di Montpensier scoppiò in una graziosa risata. Fausta restò grave.

— E' veramente ammirabile! — disse semplicemente.

— Oh! vedrete — continuò follemente la graziosa duchessa — sarà una bella commedia. Sapete chi tonsurerà Valois? Io, signora, io stessa. Ho già le forbici!

E Maria di Valois agitò in aria le forbici d'oro che estrasse da una bella busta di velluto.

— Siete dunque molto in collera contro il re? — domandò Fausta.

— Contro il re? Quale re? Volete dire contro frate Enrico, signora? Sì, sono in collera. Non ha forse avuto l'audacia di consigliarmi innanzi a tutta la corte di farmi fare una scarpa più alta dell'altra? Miserabile, ne ho pianto di rabbia e sento ancora il sogghigno dei favoriti!

— Come se io zoppicassi! — aggiunse facendo qualche passo rapido e leggero.

— No, mia cara, voi non zoppicate. E bisogna avere l'anima perversa d'un Erode per sostenere una tale mostruosità.

— Non è vero?

Quello che non diceva la duchessa di Montpensier, quello che sapeva certamente Fausta, quello che raccontavano tutte le cronache scandalose dell'epoca è che la bella duchessa aveva avuto un capriccio per Enrico III e che Enrico III l'aveva assai rudemente respinta.

— E' dunque stabilito — riprese Fausta — sarete voi che applicherete ad Enrico di Valois...

— La tonsura! — esclamò la duchessa.

— Sì. Ed è questa la buona notizia che mi portate?

— No, signora, sappiate che mia madre è a Parigi.

— La duchessa di Nemours è a Parigi? — mormorò Fausta con improvviso interesse.

— Sì. Ed io l'ho guadagnata alla causa Vostra. Mia madre viene da Roma, dove ha veduto Sisto Quinto, due mesi fa. Ha avuto un lungo colloquio con lui, che i cardinali ribelli persistono a chiamare ancora papa.

— Ed allora? — domandò Fausta che seguiva con viva attenzione.

— Allora... mia madre è ritornata con la convinzione che Sisto è un pericoloso ipocrita deciso a non lavorare che per se stesso. Vedendola in queste disposizioni, io le ho parlato di quel conclave segreto in cui i più ardenti ed i più generosi cardinali si sono riuniti per scegliere un nuovo capo... così che la Chiesa romana farebbe esattamente quel che noi vogliamo fare con Enrico di Valois.

«Ed essa ha accolto l'idea del nuovo papa...»

Ed essa ha accolto l'idea del nuovo papa, dal momento ch'egli era per gli interessi della nostra casa.

— E' veramente una buona notizia, mia cara ragazza! — disse Fausta, quasi con entusiasmo. — Se la duchessa di Nemours è con noi, io credo che grandi cose avverranno fra poco...

E chiuse gli occhi, come se, malgrado tutta la potenza del suo carattere, fosse stata abbagliata dalla sua visione.

— Solamente — riprese la duchessa di Montpensier — mia madre vuole conoscere il nuovo papa prima d'impegnarsi in una sì terribile avventura.

— Essa lo conoscerà, potete assicurarglielo.

— E chi glielo farà conoscere?

— Io — disse Fausta.

E come se avesse voluto sottrarsi a nuove domande, riprese subito:

— Ma voi dovevate annunziarmi anche delle cattive notizie?

— Ecco, riprendo la mia narrazione: dopo il suo colloquio con la regina-madre mio fratello è rientrato nel suo palazzo. Era così allegro che tutti abbiamo veduto che un grande avvenimento doveva essere accaduto. Il giorno dopo mio fratello mi parlò lui stesso della scena dell'altra sera; lo faceva senza collera, ora. Loignes era morto ed era calmo lui.

D'un tratto vidi entrare Caterina di Clèves nel gabinetto di mio fratello. Stupefatto d'una simile audacia egli portò la mano alla daga. Ma la duchessa si gettò in ginocchio e mormorò:

«Loignes è morto, è morta la mia follia!». Sapeva bene quel che diceva, perchè la mano di mio fratello cessò di stringere il manico della daga... La duchessa ebbe un sorriso che solo io vidi. Allora uscii e dalla stanza vicina sentii il vociare

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA PREPARAZIONE DELLA FESTA DELL'8 MARZO

Grandi Assise femminili a Rovigo a Cagliari a Potenza

Convegni sull'infanzia in molte provincie - Doni e mimosa alle donne - Dovunque manifestazioni unitarie in difesa della pace

In questi giorni, come tutti gli anni, le stazioni ferroviarie della riviera ligure hanno un eccezionale sovraccarico di lavoro: per ogni regione d'Italia partono vagoni e vagoni carichi di mimose che verranno poi distribuite l'8 marzo, giornata internazionale della donna. Per farsi una idea di quanta mimosa viene distribuita quel giorno in Italia, basti sapere che l'anno scorso, nella sola città di Bologna, se ne distribuirono ben cinquanta quintali.

La C.G.I.L. per l'8 marzo

In occasione dell'8 marzo, Giornata Internazionale della Donna, la Segreteria della CGIL ha invitato tutte le lavoratrici a celebrare anche quest'anno la ricorrenza, con la solennità e il rilievo che si addicono a una manifestazione di così alto significato.

In quel giorno, le lavoratrici italiane dimostreranno la loro decisa volontà di lottare, sotto la guida della Organizzazione Sindacale Unitaria, per l'abolizione del supersfruttamento, per ottenere un uguale salario per un uguale lavoro, per il miglioramento del tenore di vita delle masse popolari, per far trionfare le forze della Pace su quelle della guerra.

In tutti i luoghi di lavoro le donne chiederanno di essere lasciate libere, per poter partecipare in massa alle manifestazioni che saranno organizzate per l'occasione.

La Segreteria Confederale ha invitato le Camere del Lavoro ad appoggiare la richiesta e a contribuire efficacemente alla piena riuscita della festa.

Andando in giro per le nostre città, fin dalla scorsa settimana si trovava un'aria di preparativi. A Torino, a Milano, a Bologna, a Livorno abbiamo per esempio visto in molte vetrine dei cartelli con la scritta: Sconti speciali per l'8 marzo. *La festa infatti sta diventando per i commercianti, come il Natale, un'occasione di buoni affari. Nei primi anni le donne hanno gradito la mimosa e se ne sono ornate; poi hanno, diremmo abilmente, introdotto, la tradizione del regalo. Sì, l'8 marzo è la festa internazionale delle donne e a tutte si offre la mimosa; ma solo mimosa alla propria donna, moglie, fidanzata? La domanda è divenuta sempre più insinuante con il passare degli anni e siamo così arrivati al regalo dell'8 marzo con i cartelli degli sconti nelle vetrine.*

Ma, naturalmente, la festa non ha solo un aspetto familiare; anzi, la sua principale caratteristica è quella di unire, di mettere a contatto tra loro donne di ogni condizione.

Nel manifesto distribuito in occasione della festa dall'Unione Donne Italiane si legge: «Per la pace, per un'infanzia felice, per un mondo più giusto e più bello». Sono aspirazioni che uniscono tutte le nostre donne siano esse iscritte o no a una associazione, a un partito, operaie o intellettuali, cattoliche, comuniste, liberali.

Così in ogni città c'è un fiorire di iniziative comuni.

A Cagliari domenica si svolgerà il primo congresso delle donne sarde ed è la prima volta nella storia dell'Isola che quelle donne si riuniscono per discutere l'avvenire delle loro famiglie e dei loro figli, per prendere parte attiva all'opera di redenzione della loro terra. Al congresso parteciperanno oltre tremila delegate provenienti da tutti i paesi dell'Isola.

A Potenza, in un'altra tra le più arretrate regioni d'Italia — la Lucania — si svolgeranno le Assise delle donne di quella regione che anche esse per la prima volta si ritroveranno per iniziare una lotta comune in difesa dei diritti fondamentali di ogni popolo civile: una casa confortevole, un lavoro sicuro, la salute e l'istruzione per i loro figli.

A Rovigo, infine, si svolgeranno le Assise delle donne del Polesine. Non è certo questa la prima volta che le donne del Polesine che hanno una lunga tradizione di lotta si riuniscono. Ma questa volta esse si ritrovano arrivando a Rovigo da ogni parte d'Italia, da tutte quelle province cioè dove sono ospitate dalla solidarietà popolare in seguito alla sciagura dell'alluvione. Già in questi giorni, dovunque esse si trovino, si sono riunite per discutere i loro problemi per eleggere le loro delegate al convegno di Rovigo durante il quale verrà posta in maniera energica la rivendicazione del ritorno delle famiglie sulle loro terre.

In molte province italiane e soprattutto in quelle del Mezzogiorno è stata colta l'occasione della ricorrenza dell'8 marzo per convocare delle Assise in difesa dell'infanzia. Unite nell'amore per i propri figli, a queste Assise parteciperanno madri di ogni condizione sociale superando in tale occasione ogni divergenza di qualunque carattere. La protezione dell'infanzia dalle conseguenze della miseria e soprattutto dalla minaccia di una nuova guerra è una esigenza che unisce tutte le donne italiane. A Napoli, nello scorso gennaio, ebbe luogo un grande convegno nazionale in difesa dell'infanzia promosso da un comitato presieduto dal senatore F. S. Nitti: dopo il convegno di Napoli le Assise dell'infanzia che si svolgeranno in occasione della festa internazionale della donna porteranno su un piano concreto la lotta delle madri italiane in difesa dei propri figli. E questo anche in preparazione della Conferenza internazionale sull'infanzia che si terrà nella prossima primavera a Vienna.

Queste grandi manifestazioni cui abbiamo accennato dimostrano come l'8 marzo sia diventata la giornata delle persone a noi più care, la giornata delle nostre donne e dei nostri bambini.

RICCARDO LONGONE

Si è iniziato lo sciopero generale alla Montecatini e nelle miniere

Le manifestazioni di domani in Sicilia — La Confindustria rifiuta di trattare sui miglioramenti salariali — Dichiarazioni di Bitossi

Oggi, come è noto, per decisione della Federazione minatori (FILIE) verrà attuato lo sciopero di 24 ore in tutte le miniere di Italia. Lo sciopero proseguirà anche nella giornata di domani (avrà cioè la durata di 48 ore) nelle miniere appartenenti al gruppo Montecatini. Inoltre la Federazione chimici (FILC), di intesa con l'organizzazione dei minatori, ha deciso di indire per oggi lo sciopero nazionale di 24 ore in tutte le fabbriche chimiche della Montecatini e consociate, con la fermata anche dei cicli continui.

La punta più avanzata della lotta è ancora nelle miniere siciliane dove da 42 giorni continua lo sciopero degli eroici zolfatari. Il consiglio delle leghe di Palermo ha deciso, in appoggio alla lotta degli zolfatari, di effettuare uno sciopero generale di 24 ore in tutta la provincia sabato. I lavoratori dei servizi pubblici incroceranno le braccia per due ore, mentre quelli degli impianti fissi ferroviari si limiteranno a una ora. Nella stessa giornata avranno luogo in tutti i centri dell'Isola manifestazioni in difesa degli interessi fondamentali della Sicilia minacciati dalla politica industriale dei proprietari delle miniere

Domenica si terrà a Firenze una riunione nazionale dei rappresentanti dei lavoratori di tutto il gruppo «Montecatini»: settore chimico, minerario, tessile, meccanico. Saranno presenti i rappresentanti dei Sindacati di tutte le province, i rappresentanti delle fabbriche e dei complessi «Montecatini» di tutta Italia.

L'incontro con la Confindustria

Ieri a Roma si è svolto l'annunciato incontro tra i rappresentanti delle tre Confederazioni sindacali e gli esponenti della Confindustria per discutere le richieste di aumenti salariali avanzate dai lavoratori. I delegati degli industriali hanno assunto un atteggiamento del tutto negativo sulle rivendicazioni salariali, da qualsiasi sindacato presentate, affermando che «nell'attuale situazione economica e data l'impossibilità di valutazione degli oneri che deriveranno dai provvedimenti all'esame del Parlamento, ogni discussione sulle proposte dei lavoratori sarebbe stata priva di contenuto sostanziale».

Il compagno Bitossi, che ha partecipato alla riunione in rappresentanza della CGIL, insieme con Santi e Lama, ha fatto le seguenti dichiarazioni: «La riunione odierna in cui sono state esposte la posizione della CGIL sugli aumenti salariali e le rivendicazioni delle altre organizzazioni sindacali non ha detto nulla di nuovo per ciò che si riferisce all'atteggiamento della Confindustria. Una cosa, però, è emersa con chiarezza: tutte le organizzazioni sindacali, pur ispirandosi a diverse posizioni di principio, hanno chiesto miglioramenti per aumentare il potere d'acquisto dei lavoratori, indipendentemente dalla forma che ciascuna organizzazione ha ritenuto di dare alla sua richiesta.

Il rifiuto della Confindustria pone tutte le organizzazioni nella necessità di esaminare il da farsi. Per quanto riguarda la CGIL, la linea è tracciata. Noi pensiamo che la Confindustria possa concedere gli aumenti richiesti. Le sue argomentazioni non hanno convinto nè noi nè le altre organizzazioni sindacali. Ciò giustifica la lotta in corso e mi auguro che ad essa vorranno partecipare anche le altre Confederazioni nell'interesse dei lavoratori e dell'economia nazionale».

Lettera al governo sui contributi unificati

In campo agricolo, sempre più viva e attuale è la questione dei contributi unificati. La segreteria della Confederterra ha inviato una lettera a De Gasperi e ai ministri Fanfani, Rubinacci, Pella, Scelba, ricordando come sin dall'ottobre scorso l'apposita commissione centrale avesse espresso parere favorevole ad un aumento — per l'anno 1952 — delle aliquote dei contributi unificati. La lettera denuncia poi la larga e insistente azione svolta dalla Confagricoltura negli ultimi tempi, azione tendente ad ottenere l'annullamento delle decisioni della commissione centrale e a mettere così in difficoltà gli istituti previdenziali e assistenziali. Alcuni ministri — prosegue la lettera della Confederterra — hanno cominciato poi a manifestare perplessità sull'adeguamento delle aliquote.

E infatti fino a questo momento il provvedimento relativo non è stato ancora varato dal governo, benchè il Ministro del Lavoro abbia nel suo progetto, annullato già alcune voci e previsto aumenti assai inferiori a quelli indicati dalla commissione centrale.

ISOLATI DA TUTTI I SETTORI DELLA CAMERA

La legge sulla censura preventiva peggiorata ancora dai clericali

I compagni Ingrao e Mazzali riassumono le ragioni del voto contrario dei deputati dell'Opposizione - Assurde discriminazioni per favorire i giornaletti d. c. sono state introdotte all'ultim'ora

Ieri la maggioranza clericale, isolata da tutti gli altri gruppi della Camera, ha sanzionato definitivamente l'introduzione della censura preventiva sulla stampa per i ragazzi.

La discussione è stata ripresa al punto in cui era stata interrotta la sera precedente e cioè all'art. 4 il quale stabilisce che il Comitato di vigilanza concede o nega con decisione motivata l'autorizzazione alla stampa, entro 24 ore dalla pubblicazione quando trattisi di stampa periodica ed entro tre giorni quando trattisi di stampa non periodica. E' inutile dire che la maggioranza ha respinto gli emendamenti dell'on. VIOLA e del compagno MARTUSCELLI i quali miravano a stabilire che i Comitati di vigilanza potessero soltanto disporre il sequestro delle pubblicazioni incriminate.

Questa norma avrebbe ugualmente garantito la moralità delle pubblicazioni dedicate agli adolescenti. Ma i clericali non si preoccupano di questo, quanto di introdurre nel nostro ordinamento giuridico il precedente della censura preventiva che è servito a tutti i governi forcaioli per soffocare la libertà di stampa. I democristiani hanno accettato solo una proposta dell'on. TARGETTI (PSI) con la quale si obbliga la Commissione provinciale alla quale gli interessati possono presentare reclamo contro le decisioni del Comitato di vigilanza a decidere entro cinque giorni. E' stato anche accolto un emendamento del compagno MARTUSCELLI il quale stabilisce che se la Commissione provinciale non decide entro cinque giorni l'autorizzazione alla stampa si intende concessa. La proposta socialista di autorizzare il ricorso in Cassazione contro le decisioni della Commissione provinciale è stata invece respinta.

Gli articoli aggiuntivi

I successivi articoli sono stati varati dalla maggioranza senza modificazioni sostanziali nonostante che i deputati di Opposizione non abbiano mai tralasciato di proporre modifiche e correttivi alle norme più gravemente lesive della libertà di stampa.

Riassumiamo per chiarezza le altre norme della legge. La Commissione centrale costituita presso la Corte d'Appello di Roma è competente a decidere sulle pubblicazioni importate dall'estero con procedura analoga a quella dei Comitati di vigilanza. A questa Commissione la maggioranza ha attribuito altre pericolose facoltà: il coordinamento dell'azione dei Comitati locali di vigilanza; il potere di presentare al governo proposte per la disciplina della stampa sull'infanzia; la compilazione dell'elenco delle pubblicazioni italiane e straniere la cui esposizione al pubblico è vietata e dell'elenco di quelle di cui è proibita la vendita ai minori di 18 anni (e quindi non solo ai ragazzi).

La legge prevede inoltre una serie di sanzioni che vanno dall'ammenda fino a 150 mila lire per la diffusione di stampati privi di autorizzazione; alla reclusione fino a due anni e multa fino a 300 mila lire se la diffusione è compiuta nonostante il sopravvenuto divieto.

A questo punto la legge poteva considerarsi completa, ma i d. c. proponevano all'ultimo momento alcuni articoli aggiuntivi che rappresentano una autentica mostruosità giuridica. In queste norme si stabilisce infatti che gli editori di pubblicazioni per l'infanzia a carico dei quali non siano stati presi provvedimenti da parte dei Comitati di vigilanza durante un periodo di sei mesi possono essere esonerati dalla censura preventiva purchè versino una cauzione. Dal momento che i Comitati di vigilanza avranno una precisa caratterizzazione di parte si comprende chiaramente quale genere di soprusi può dar luogo questa norma: alcuni giornali per ragazzi verrebbero pubblicati senza alcun disturbo, mentre altri dovrebbero esser sottoposti ai ritardi e alle inframmettenze della censura clericale.

Malgrado il richiamo della compagna VIVIANI alla mostruosità di questo principio la maggioranza l'ha approvato e

La moralità dell'infanzia

Esauriti gli articoli, il compagno INGRAO e il socialista MAZZALI hanno brevemente ribadito i motivi essenziali che inducono l'Opposizione a respingere questa legge. L'on. Ingrao ha osservato innanzitutto che il problema della moralità dell'infanzia italiana non può esser risolto con una legge sulla stampa ma dando scuole, case, assistenza sanitaria, pane e occupazione a milioni di italiani che oggi ne sono privi. Malgrado questa considerazione fondamentale noi comunisti, ha aggiunto Ingrao, avremmo ugualmente votato questa legge se la maggioranza avesse accettato di mantenerla nell'ambito non tanto della democrazia ma dei principi liberali. I clericali hanno invece respinto tutte le proposte miranti ad affidare alla magistratura il giudizio sulla legittimità delle pubblicazioni e hanno introdotto nel nostro ordinamento giuridico il principio della censura preventiva. Ciò prova che la maggioranza intende crearsi uno strumento di parte, un'arma di lotta politica che deve servire a tradurre in atto direttive di fonte vaticana. Ingrao ha concluso affermando che l'Opposizione continuerà a battersi in difesa della libertà di stampa nel Senato e nel Paese.

A sua volta il compagno socialista MAZZALI ha affermato che la legge tende a colpire tutta l'attività giornalistica destinata all'infanzia e alla gioventù per imporre un costume che mortificherà le coscienze dei ragazzi italiani.

Il d. c. MORO ha fatto infine l'estrema difesa della legge che è stata quindi approvata a scrutinio segreto. I deputati di Opposizione si sono rifiutati di partecipare alla votazione per scindere la loro responsabilità da questa legge liberticida.

DRAMMATICA DENUNCIA DI SOTGIU A VITERBO

Messana sapeva che Giuliano preparava la strage di Portella?

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VITERBO, 6. — Un tema fondamentale, e non solo per il processo di Viterbo, ma per tutta la questione del banditismo in Sicilia e delle forze di Polizia addette alla repressione, è stato svolto nella mattinata di stamane dal patrono di Parte Civile avv. Giuseppe Sotgiu. «Come è stato possibile — si è chiesto l'oratore iniziando — che ad un certo punto si sia non solo mormorato, ma anche scritto e sostenuto in assemblee che lo ispettore generale in Sicilia Ettore Messana abbia avuto notizia della strage di Portella delle Ginestre prima che Giuliano compisse la strage? Un sospetto di questo genere è di tale entità che rimette in discussione tutto il problema delle indagini compiute dopo la strage

Sappiamo tutti che, in un conflitto alla periferia di Alcamo — ha proseguito Sotgiu — venne ucciso nel giugno del '47 il padre bandito Salvatore Ferreri, ed il bandito medesimo, l'ex ergastolano Fra Diavolo, unico superstite, si salvò in un primo momento la vita qualificandosi come un agente di Messana e quindi venne finito nella caserma dei Carabinieri in un corpo a corpo con il capitano Giallombardo. Ebbene, il padre del bandito Ferreri era provvisto di porto d'armi, ed il bandito stesso aveva una falsa carta d'identità intestata a certo Salvo Rossi, il nome dell'autista del colonnello Paolantonio! L'azione, evidentemente preordinata dalla mafia ed eseguita dai carabinieri ignari, ebbe strascichi di scandali di cui si occupò anche il Parlamento. Messana aveva dunque alle sue dipendenze un bandito in piena attività di servizio! Cosa seppe lo Ispettore dal bandito?

E cosa sapeva in particolare relativo a Portella? Ce lo dice lo stesso Messana. Ricordo — ha detto l'Ispettore — di aver saputo attraverso Ferreri che Giuliano si preparava ad una azione contro i dirigenti comunisti, ed in particolare contro l'on. Li Causi».

Ecco, signori della Corte, una indagine che potrebbe rivelare circostanze inaudite! Ecco quello che doveva essere fatto, e non è stato fatto!

E Scelba, il superiore diretto di Messana, che fa? Come interviene nei confronti di questo funzionario? Scelba promuove il Messana, lo nomina ispettore capo, che è il grado più alto della gerarchia poliziesca!

Queste cose non si sono stancati di ripetere l'on. Li Causi e l'onorevole Montalbano, non solo nei loro scritti, ma in comizi e dibattiti parlamentari. Ma essi non hanno potuto venire a testimoniare di fronte a questa corte!

La forte denuncia del professor Sotgiu ha suscitato vivissima impressione fra gli ascoltatori. L'arringa proseguirà domani.

BENEDETTO BENEDETTI

Fuggono dalla Jugoslavia in una barca a remi

CHIOGGIA 6. — Quattro profughi istriani della provincia di Pola, dopo aver percorso venti miglia a bordo di una piccola imbarcazione a remi, sono stati avvistati e presi a rimorchio dall'equipaggio del motopeschereccio «Aquila», del compartimento marittimo di Rimini. Il naviglio ha fatto sosta oggi a Chioggia. I quattro fuggiaschi sono stati avviati dopo al centro profughi di Venezia.

Ventiquattro soldati feriti nel ribaltamento di un camion

Quattro di essi versano in gravi condizioni

FORLÌ, 6. — Ventiquattro feriti, dei quali quattro gravi, sono il tragico bilancio dello sbandamento di un automezzo militare reduce da una esercitazione.

Il disastro è avvenuto oggi verso le quattordici a diciannove chilometri da Forlì sulla strada provinciale Ronco. Improvvisamente una Fiat 639 che faceva parte di una colonna dell'82. Reggimento di Fanteria di stanza nelle casermette di Forlì, guidata dal caporale Beniamino Sceusa di anni 20, da Marino di Palermo, giunta nei pressi di Gualdo di Meldola sbandava verso la sinistra della strada e precipitava nella sottostante scarpata. Pare che l'incidente debba attribuirsi alla rottura dello sterzo. La macchina, uscita di strada tra le grida di spavento dei militari, alcuni dei quali tentavano di porsi in salvo gettandosi fuori dall'automezzo, girava tre volte su sè stessa prima di riversarsi definitivamente su di un fianco. Immediatamente le popolazioni vicine accorrevano sul posto a portare il loro fraterno soccorso

Il sottotenente medico Gastone Bucciarelli di Terra del Sole (Forlì) pur essendo rimasto ferito si è prodigato nell'opera di soccorso ed ha continuato a medicare i soldati sino a che non è svenuto in seguito alla perdita di sangue.

Con le stesse macchine della colonna militare i feriti venivano trasportati all'ospedale di Meldola.

Dei ventiquattro feriti, quindici sono stati trattenuti all'ospedale; quattro di essi versano in gravi condizioni: Giuseppe Marturana da Caltanissetta con la frattura della colonna vertebrale; Luigi Milotto da Buggerru (Cagliari), con una lesione sopracotiloidea destra e sospetta frattura del femore; Alberto Campagnaro con una vasta ferita al cranio, e infine l'autista Sceusa.

UNA PROPOSTA AL CONSIGLIO GENERALE DELLO S. F. I.

Lista e mozione unica al Congresso dei ferrovieri

BOLOGNA, 6. — Stamattina hanno avuto inizio i lavori del Consiglio Generale del sindacato ferrovieri italiani. Erano presenti i rappresentanti del comune democratico di Bologna e di numerose categorie di lavoratori. Particolare commozione ha suscitato la commemorazione di Augusto Castrucci, l'amato veterano, fondatore del sindacato, recentemente scomparso, pronunciata dal consigliere generale Giusti.

E' iniziata quindi la discussione sul primo punto all'ordine del giorno, a conclusione della quale è stato deciso di convocare a Torino per la fine di giugno prossimo il Congresso nazionale della categoria, auspicando che per una maggiore unità dei ferrovieri, le elezioni delle delegazioni avvengano su una unica lista concordata e su una mozione comune, salvo la possibilità per gruppi e località di presentare liberamente altre liste separate.

I problemi organizzativi, di cui al secondo punto all'ordine del giorno, sono stati trattati in modo ampio ed esauriente, dal segretario del sindacato compagno Stimilli, il quale ha messo in risalto il miglioramento costante del lavoro in questa direzione ed i buoni risultati del tesseramento che affermano la fiducia dei ferrovieri nella loro grande organizzazione unitaria.

Nel corso della intensa e proficua giornata di lavoro, l'intervento più atteso è stato quello del segretario generale sen. Cesare Massini. Egli ha iniziato facendo un rapido bilancio dei problemi della categoria ed ha tracciato un vasto piano di azione che, tenendo conto della situazione interna ed internazionale, permetta ai ferrovieri di conseguire soddisfacenti soluzioni delle annose e fondamentali rivendicazioni, che l'ostinata ed intransigente direzione ferroviaria ha finora costantemente negato, mal giudicando il senso di responsabilità della categoria.

L'opinione pubblica sa — ha detto Massini — che i ferrovieri hanno evitato finora le forme di lotta più energiche perchè non hanno voluto dare un più forte disagio alla popolazione. L'incomprensione delle istanze dirigenti non permette ora di attendere oltre. La responsabilità della lotta andrà a coloro che pensano di poter impunemente costringere una categoria di lavoratori, che tanto ha dato alla ricostruzione del Paese, ad un tenore di vita inumano, sottoponendola ad un sempre più intenso sfruttamento, dannoso non solo ai ferrovieri, ma pericoloso per la stessa sicurezza dell'esercizio.

DALLA CORTE D'APPELLO DI BARI

Tutti rimessi in libertà gli accusati di Cerignola

BARI, 6. — La Corte di Assise di Appello di Bari ha rimesso in libertà i lavoratori Marco Pizzolo, Luigi Petruzzi, Salvatore Anna e Alfredo Di Molfetta, condannati assieme al altri sette dalla Corte d'Assise di Lucera per i fatti di Cerignola del 14-15 novembre '47.

Il verdetto, emesso dopo tre ore e mezzo in camera di consiglio, assolve dall'imputazione di resistenza aggravata a pubblici ufficiali per insufficienza di prove Marco Pizzolo, Donati, Prezioso, Francesco Prezioso, Alfredo Di Molfetta, Giuseppe Rutigliano, Raffaele Zampo, Luigi Petruzzi; assolve inoltre dall'imputazione di devastazione e saccheggio per insufficienza di prove Salvatore La Manna. Per gli altri reati gli imputati sono stati condannati a pene varianti da sei a due anni, ma sono stati subito scarcerati avendo già trascorso in carcere un lunghissimo periodo di detenzione preventiva.

UNITA' PER LA RINASCITA E L'AUTONOMIA DELLA SARDEGNA

Appello del Comitato regionale sardo del P.C.I. al popolo ed ai partiti democratici della Sardegna

Nella situazione di crisi in cui la Sardegna si trova alla vigilia delle elezioni amministrative e di fronte alle gravi responsabilità che fanno pesare su tutti i democratici e su tutti gli autonomisti i danni e gli insegnamenti delle recenti alluvioni, è necessario ed inevitabile che i sardi si definiscano pronunziandosi e schierandosi pro o contro quelle modificazioni che possono assicurare la rinascita della nostra Isola. Sulla base di un programma che in un modo o nell'altro, sia pure parzialmente impegni a modificazioni capaci di avviare la Sardegna alla sua rinascita, i comunisti sardi offrono la più aperta e franca alleanza a tutti coloro che non sono alleati del fascismo.

Il quadro della rinascita è per la Sardegna l'Autonomia. La conquista dell'Istituto autonomistico, obiettivo trentennale del movimento sardista, è indubbiamente la più grande conquista storica del popolo sardo.

Il partito della Democrazia Cristiana, che si è impadronito con la frode e con l'inganno della direzione del governo regionale sardo, ha frapposto ogni ostacolo possibile al consolidamento e allo sviluppo dell'Istituto autonomistico. Esso è sembrato unicamente preoccupato di screditarlo, rendendolo docile strumento del capitale monopolistico forestiero e dello Stato accentratore i quali negano ormai esplicitamente alla Sardegna ogni possibilità di intenso sviluppo industriale e perfino un'adeguata soluzione sarda alla questione agraria, mentre continuano a promettere — senza peraltro mantenere — una paternalistica politica di lavori pubblici.

La Democrazia Cristiana ha fatto fallimento come partito dirigente della vita sarda e come partito democratico. Essa ha preteso di esercitare faziosamente un monopolio di direzione al quale i risultati elettorali del maggio '49 non le davano nessun diritto ed ha di fatto esercitato tale monopolio — in odio agli impegni politici assunti di fronte al popolo e di fronte ai suoi alleati — contro l'Autonomia della Sardegna.

Il Partito Sardo d'Azione, che pure aveva tentato un esperimento di governo comune, certo persuaso di potere con il suo controllo imbrigliare l'azione antiautonomistica della Democrazia Cristiana, ha riconosciuto tale fallimento ed ha nell'agosto scorso clamorosamente separato le sue responsabilità da quelle del partito clericale. L'abbandono della piattaforma democratica da parte della Democrazia Cristiana è comprovato tra l'altro dalla sua attuale alleanza con le forze monarchiche e dalla sua malcelata collusione con i fascisti del MSI.

In questa situazione il cammino dei sardi è chiaramente segnato: bisogna unirsi per togliere al partito della Democrazia Cristiana la direzione della vita sarda nei comuni, nelle province, nella regione. L'unità è oggi un dovere imprescindibile per tutti i sardi onesti: chi è contro l'unità per l'autonomia e per la rinascita è, qualunque cosa egli dica, contro l'autonomia e contro la rinascita. Togliere la direzione della vita sarda al partito della Democrazia Cristiana è oggi un obiettivo concretamente possibile giacchè in Sardegna esiste una maggioranza che si richiama a un piano di rinascita, impegno costituzionale comune respinto solo dai monarchici-fascisti e tradito dalla Democrazia Cristiana, una maggioranza che si richiama all'Autonomia e che rivendica la propria indipendenza di fronte ai gruppi monopolistici che opprimono la Sardegna e di fronte allo Stato accentratore che li rappresenta.

Tale maggioranza non è certo omogenea in quanto è composta da forze politiche ben differenziate: dal partito Sardo d'Azione, dal partito Socialista e dal partito Comunista, dai Socialdemocratici, da gruppi Liberali e da numerosi gruppi e organizzazioni indipendenti. L'unità di queste forze è tuttavia oggi concretamente possibile in quanto il partito Sardo d'Azione, il PS e il PC hanno come base della loro politica in Sardegna la lotta per l'autonomia mentre gli altri partiti e gruppi suindicati sono indipendenti da vincoli formali con il capitale monopolistico e con il loro governo.

Sul terreno elettorale tale unità può realizzarsi sulla base di programmi amministrativi comunali e provinciali intesi a promuovere la rinascita generale della Sardegna nel rispetto delle autonomie locali e dell'autonomia regionale, ad articolare nei comuni la imprescindibile opera di difesa dell'autonomia minacciata e a dare alla Sardegna amministratori capaci e soprattutto onesti. La democratizzazione delle finanze locali, la costruzione di case popolari, di scuole, di acquedotti, l'adeguamento delle tariffe elettriche, una larga e disinteressata azione di solidarietà e di assistenza popolare costituiscono già un terreno comune per l'azione degli autonomisti sardi in nobile gara per la rinascita della nostra Isola. L'unità di queste forze può d'altra parte esprimersi attraverso liste diverse che sulla base di un tale programma comune si colleghino, pur mantenendo ciascuna la propria fisionomia politica, oppure attraverso la formazione di liste comuni. E' chiaro che nella situazione attuale chiunque ostacolasse la costituzione di tale unità, sola strada oggi possibile per togliere alla Democrazia Cristiana la direzione della maggioranza dei comuni sardi e delle provincie, assumerebbe su di sè una grave, decisiva responsabilità.

Su questa base, i comunisti sardi, indissolubilmente uniti ai loro fratelli socialisti, fanno appello all'unità di tutte le forze democratiche dell'Isola, organizzate e individuali. Per l'unità di queste forze i comunisti si impegnano ad agire con entusiasmo, senza alcun pregiudizio imposto da ristretti interessi di partito, animati dalla ferma volontà di lavorare insieme con tutti i sardi onesti, nell'esclusivo interesse della Sardegna e dell'Italia.

Per realizzare l'unità democratica dei sardi per la Rinascita e l'Autonomia della Sardegna, FORZA PARIS!

Il Comitato Regionale Sardo del Partito Comunista Italiano
Cagliari marzo 1952

L'alleanza elettorale tra clericali e destre

(Continuazione dalla 1. pagina)

nuto ieri nella polemica pre-elettorale, allo scopo di galvanizzare in senso anticomunista e filo-clericale i congressisti repubblicani riuniti a Bari. Egli ha minacciato apertamente i repubblicani suoi avversari, che tratta alla stregua di «agenti» comunisti (!), e ha preannunciato che «i piccoli focolai di disordine» saranno facilmente spenti. «Se così non fosse — egli ha aggiunto nell'editoriale pubblicato dalla *Voce* — povera nostra democrazia, te ne andresti al diavolo come noi». Meglio i preti, dunque, che il diavolo. Ma «i focolai di disordine» non sono poi tanto piccoli. Ancora ieri, prima di partire per Bari, il deputato repubblicano De Vita ha dichiarato che sosterrà al Congresso la necessità di respingere ogni apparentamento con i clericali.

Mentre Pacciardi concepisce il Congresso del PRI come una caserma, Saragat con altri mezzi prosegue nell'opera di disintegrazione del PSDI.

Lo scandalo da lui sollevato, e di cui il gruppo parlamentare socialdemocratico si è occupato ieri in due successive riunioni, è sceso addirittura al livello di un caso da Commissariato di polizia. Sembra infatti che «il fondatore del socialismo democratico» apra la corrispondenza altrui o si serva di amici specializzati in questo genere di operazioni. Questo è quanto risulta da una lettera che il dirigente socialdemocratico di Bologna, Giorgio Festi, ha indirizzato alla stampa.

L'on. Preti indirizzò appunto al Festi la lettera in cui esponeva il comportamento di Saragat circa la questione degli statali: poichè Saragat possiede una copia fotostatica di tale lettera «debbo ritenere — afferma il Festi — che la lettera sia stata temporaneamente sottratta, aperta, fotografata e quindi rimessa a posto per la consegna». Il Festi ha pertanto deciso sporgere denuncia contro «ignoti» per il reato di violazione del segreto epistolare e contro chi ha fatto sua e divulgato la lettera oggetto della violazione (Saragat).

In serata il gruppo parlamentare socialdemocratico ha esaminato il caso e ha proceduto a una serie di deplorazioni: di Preti (il quale si è dimesso da segretario del gruppo stesso) perchè troppo pettegolo, di Saragat (che non si è presentato alla riunione) perchè ha gettato il discredito sul partito e del destino che si accanisce nel rendere i dirigenti socialdemocratici sempre più simili a personaggi da operetta.

Resta infine da segnalare, uscendo dalla palude dei partiti minori, l'importante riunione tenuta dalla Commissione senatoriale degli Esteri. De Gasperi vi ha tenuto una relazione grigia, in tono minore, notevolmente depressa. Egli ha affermato che l'Italia ha rifiutato di aumentare le sue spese militari di un altro 15 %: in ciò vi è la ammissione che le spese militari hanno già raggiunto un limite insopportabile. Dopo aver posto in rilievo le gravi difficoltà che i contrasti tra la Germania e la Francia causano alla realizzazione della cosiddetta Comunità europea e dell'Esercito europeo, De Gasperi non ha mancato di riaffermare la sua piena adesione al riarmo tedesco.

Sulla questione di Trieste, De Gasperi ha assicurato della «buona disposizione» degli inglesi e degli americani! Nulla di concreto egli ha potuto dire per la soluzione generale della questione triestina, nè garanzie concrete ha saputo dare contro il continuo aggravarsi della situazione nella «zona B».

L'aspetto in certo senso nuovo e più grave delle dichiarazioni di De Gasperi è costituito dall'ammissione che egli ha fatto del carattere automatico che avrebbe un intervento in guerra dell'Italia in base alle clausole atlantiche. Rispondendo a una domanda rivoltagli in proposito da Casadei, Lussu ed altri, De Gasperi ha infatti ammesso che un corpo armato «europeo», del quale facessero parte anche forze armate italiane, sarebbe automaticamente autorizzato a combattere in caso di attacco (e quindi anche nel caso di un finto attacco).

STOCK 84
"BOLLINO ORO"
979 52

ULTIME l'Unità NOTIZIE

INTERROGAZIONE A DE GASPERI DI DEPUTATI DI OGNI SETTORE

Il governo precisi il suo atteggiamento sulla Conferenza economica di Mosca

Si richiede la sollecita concessione dei passaporti ai delegati – Cinquecento industriali ed economisti di tutto il mondo hanno già aderito all'iniziativa – « La capitale degli affari »

Un gruppo di deputati socialisti, comunisti, socialdemocratici, liberali e indipendenti, insieme al qualunquista Giannini hanno presentato la seguente interrogazione.

« I sottoscritti intendono interrogare il Ministro degli Affari Esteri ed il Ministro dell'Interno per sapere se il Governo italiano intende assumere atteggiamento analogo a quello assunto dai Governi inglese e francese nei confronti della Conferenza di Mosca e di conseguenza concedere sollecitamente i necessari passaporti per l'Unione Sovietica ed i Paesi di transito ».

Seguono le firme di: Riccardo Lombardi, Dugoni, Faralli e Santi del PSI; Giolitti, Giuliano Pajetta e Pietro Amendola del PCI; Vigorelli e Lopardi del PSDI; Bellavista e Perrone Capano del PLI; Cerabona, indipendente di sinistra e Giannini dell'U.Q.

In attesa che giunga la risposta in sede parlamentare a questa interrogazione, mancano finora reazioni ufficiali da parte governativa. Ieri sera, tuttavia, l'agenzia ARI — considerata in genere ufficiosamente ispirata — ha diramato un commento non privo di interesse. Secondo l'ARI, « negli ambienti competenti si afferma che il governo non mancherà di rispondere con estrema chiarezza al quesito posto; in realtà il governo italiano è sulla stessa linea del governo inglese ». L'agenzia, dopo aver affermato che la Conferenza Economica di Mosca avrebbe carattere « propagandistico » (non si sa bene di che), aggiunge che ai rappresentanti degli organismi industriali che fanno capo allo Stato verrebbe inibito di partecipare alla manifestazione. Comunque, pur ricordando la presa di posizione personalmente sfavorevole del dottor Costa, l'ARI conclude dichiarando che « gli industriali devono regolarsi come meglio credono ».

Si apprende intanto da Copenaghen che all'Hotel Beaulieu, dove ha sede la Commissione preparatoria per la Conferenza economica di Mosca, il lavoro è diventato estremamente intenso: continuamente giungono da tutto il mondo centinaia di lettere e di comunicazioni telefoniche, con le quali si annunciano adesioni, si fanno proposte o si chiedono ulteriori informazioni. *Sino ad ora oltre 500 industriali ed economisti di ogni Paese hanno assicurato la loro presenza a Mosca.*

Un lavoro altrettanto grande si sta svolgendo al Comitato preparatorio sovietico, il quale ha annunciato che ospiterà quanti parteciperanno alla Conferenza, offrendo inoltre l'aiuto necessario. Una particolare sezione del Comitato, incaricherà, per coloro che ne facciano richiesta, di stabilire collegamenti con gli esponenti dell'industria e del commercio sovietici.

A fianco delle sedute plenarie e delle riunioni di Commissione si svolgeranno così decine di colloqui tra uomini di affari di tutto il mondo, nel corso dei quali verranno esaminate le rispettive possibilità di importazione e di esportazione. Per una settimana, Mosca diventerà, dunque, la capitale degli affari del mondo.

Diversi Paesi dell'Europa occidentale — scriveva alcuni giorni or sono la *Pravda* — sono in preda ad una epidemia comune ma originale. Inizialmente l'Inghilterra, ed in seguito la Francia e numerosi altri Paesi, hanno annunciato di aver preso delle misure tendenti a ridurre le importazioni. Lo stato assolutamente insoddisfacente del commercio estero dell'Inghilterra, della Francia, del Belgio e di numerosi altri Paesi dell'Europa occidentale, le misure draconiane che prendono i governi di questi Paesi, e il cui fardello pesa sulle spalle delle masse lavoratrici, testimoniano delle difficoltà economiche crescenti sorte nei Paesi dell'Europa occidentale in seguito alla dominazione americana ».

Questi sforzi comuni per aumentare le esportazioni e diminuire le importazioni, determinano una lotta accanita per gli sbocchi.

Di fronte a questo contrasto crescente e a questa lotta sempre più a coltello, è comprensibile l'interesse suscitato dalla Conferenza di Mosca e dalla prospettiva di un mercato che va da Berlino sino all'estremo sud della Cina, e comprende Paesi in via di industrializzazione, ricchi di materie prime di ogni genere.

Le malattie veneree discusse al Senato

Visita prematrimoniale obbligatoria nel progetto del democristiano Monaldi - Le proposte della minoranza

Il Senato ha ieri discusso il problema della lotta contro le malattie veneree a proposito di due progetti di legge presentati rispettivamente dal d. c. Monaldi e dal governo.

Hanno parlato i d. c. *Monaldi*, *Samek Ludovici* e *Santero*, il socialdemocratico *Pieraccini*, il repubblicano *Conti* e l'alto commissario per la sanità *Migliori*.

Durante la discussione generale, chiusasi nella stessa seduta, sono state mantenute le posizioni già assunte in seno alla competente commissione. All'assemblea sono state così presentate due soluzioni del problema.

Le sinistre ed alcuni d. c., come l'on. *Samek Ludovici*, hanno sostenuto la necessità di rispettare i diritti della libertà umana e della personalità del cittadino, sollecitando con la persuasione e mettendo in grado il malato di curarsi con i mezzi messi dalla collettività a disposizione dei meno abbienti, mentre la maggioranza della commissione ha chiesto l'approvazione di un sistema coercitivo che — come suole avvenire — finisce con l'ottenere il risultato opposto a quello voluto.

Così per la visita prematrimoniale la minoranza della commissione ha proposto l'istituzione di incentivi per incoraggiare la abitudine degli sposi promessi a questa visita volontaria, mentre la maggioranza ha preteso l'obbligatorietà della visita.

L'approvazione del progetto della maggioranza della Commissione importerebbe l'obbligatorietà della cura e della denuncia della malattia contagiosa all'autorità sanitaria provinciale da parte del medico curante che è sottoposto a misure disciplinari in caso di mancata denuncia.

La denuncia non sarebbe nominativa se il malato si cura. In caso contrario essa diverrebbe nominativa ed il malato sarebbe sottoposto ad un breve termine per provvedere alla cura; ove non provveda, esso potrebbe essere internato in un reparto ospedaliero fino alla scomparsa delle manifestazioni contagiose.

Il malato che non ottempera all'obbligo della cura sarebbe punito col rifiuto del permesso di espatrio, con l'esclusione dalle scuole e degli istituti di educazioni o beneficienza e con la sospensione dal lavoro nei casi di pericolo di diffusione del contaggio.

Oggi alle ore 10 si discuteranno gli articoli.

Messaggio a Ho Chi Min dei comunisti francesi

PARIGI, 6. — Il Comitato Centrale del Partito Comunista francese ha inviato oggi un messaggio al Presidente della Repubblica Democratica del Vietnam Ho Ci Min in occasione del primo anniversario della fondazione della Lega per l'indipendenza nazionale.

Il messaggio rileva che « la lotta comune dei due popoli porrà fine alla ingiusta guerra nel Vietnam » e stabilirà « su di una base di eguaglianza » amichevoli relazioni tra la Francia ed il Vietnam.

Gli insetti appestati lanciati su Phyongyang

PHYONGYANG, 6. — Con freddo cinismo, nel momento stesso in cui Acheson accusava di menzogna i dirigenti cino-coreani, i piloti di Ridgway hanno rinnovato nei cieli del distretto del Phyongyang i crimini batteriologici già compiuti in altre regioni della Corea.

I giornali di Phyongyang *Nodong Sinmun* e *Minju Chosen* pubblicano fotografie di questi odiosi strumenti di morte.

La prima fotografia pubblicata dal *Minju Chosen* mostra gli insetti infettati sparsi sulla neve, dove erano stati gettati dagli apparecchi chiusi in recipienti a forma di bomba. La seconda fotografia mostra l'interno di questa specie di bomba, divisa in quattro scompartimenti che contengono gli insetti. Le altre fotografie mostrano frammenti della bomba e il suo aspetto esteriore. La quinta fotografia mostra la struttura interna della bomba ed il meccanismo che serve ad aprirla al momento in cui urta contro il suolo.

CON L'APPOGGIO DI UNA PARTE DEI GOLLISTI

Pinay supera per soli nove voti lo scoglio dell'investitura all'Assemblea

Comunisti e socialdemocratici hanno votato contro il Presidente collaborazionista

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 6 — Pinay, l'uomo del padronato francese, è stato investito presidente del consiglio dall'Assemblea nazionale, con un esiguo margine di maggioranza: egli ha raccolto infatti in suo favore 324 voti poco più dello stretto indispensabile previsto dalla Costituzione (315). Duecentosei deputati hanno votato contro di lui.

L'approvazione della sua candidatura ha rappresentato per tutti un vero colpo di scena. Sino al momento del voto era dato come battuto da ogni osservatore parlamentare; solo qualche istante dopo la chiusura dello scrutinio si è appreso che un nucleo di una trentina di gollisti si era staccato dal resto del gruppo parlamentare ed aveva votato in favore della investitura.

Oltre a questa parte di gollisti, si sono pronunciati per Pinay gli « indipendenti » della estrema destra, i radicali delle diverse tendenze ed i D.C. Hanno invece votato contro l'investitura i comunisti, i progressisti, i socialdemocratici; il resto dei gollisti si è astenuto. E' dunque grazie ad uno schieramento parlamentare diverso da quello su cui si erano appoggiati al loro nascere i precedenti governi, che Pinay ha potuto essere consacrato presidente del consiglio.

Con lui, gli americani e gli strati più retrivi del padronato francese ritengono di aver trovato l'uomo capace di imporre, nell'attuale grave crisi francese, la soluzione tradizionale dell'alta finanza e quindi di conferire una maggiore stabilità alla posizione della Francia nella coalizione atlantica.

Lungi tuttavia dal precludere all'estrema reazione la possibilità di un ricorso al fascismo vero e proprio, quest'uomo che ha già collaborato per anni col regime di Vichy, potrebbe cercare, invece, attraverso le difficoltà che renderanno incerta la vita del suo governo, di preparare l'atmosfera per la « carta De Gaulle ». In questa luce va giudicata anche la decisione maturata oggi in seno al gruppo dei parlamentari gollisti. Essa è la conseguenza di una lunga discussione sorta all'interno degli organi direttivi del partito di tipo fascista diretto dal gen. De Gaulle.

Una corrente, formata soprattutto da parlamentari che non resistono volentieri alla tentazione di installarsi in una poltrona ministeriale, auspicava l'ingresso immediato dei gollisti nel governo, per impossessarsi più facilmente di tutte le leve del potere; l'altra, diretta soprattutto dai gerarchi più vicini al generale, preferiva attendere ancora un certo tempo per compiere la stessa operazione con maggiore fracasso e, secondo i suoi partigiani, con maggiore probabilità di riuscita.

Il pericolo fascista, comunque, insito nella stessa politica atlantica, non scompare ma si aggrava con un eventuale ministero Pinay. Il programma annunciato dal nuovo presidente del consiglio nella sua dichiarazione alla Camera conferma questo giudizio e solleverà certo una larga risposta popolare poichè esso si dirige contro gli interessi di tutti gli strati della popolazione che vivono del loro lavoro.

Pinay propone innanzitutto il blocco dei salari, in cambio di un teorico blocco dei prezzi, a cui tutti i francesi hanno imparato a non credere più. Per impedire gli aumenti dei salari egli farà ricorso alla violazione del diritto di sciopero, promessa sotto forma di « limitazioni attraverso la legge ». Al grande padronato francese, Pinay garantisce ancora di « mettere ordine » nella previdenza sociale e nelle imprese nazionalizzate, di aumentare l'orario di lavoro e concedere una « amnistia fiscale ».

Allo scopo di realizzare un teorico equilibrio nel bilancio, egli si rifarà infierendo sui piccoli proprietari per strappar loro sino all'ultimo centesimo dei grossi tributi fiscali a cui sono sottoposti, e riducendo le spese dello Stato per investimenti a carattere pacifico.

In politica estera, il primo ministro « continuerà l'opera dei suoi predecessori », sebbene essa abbia condotto, come ha riconosciuto lo stesso Pinay, ad intaccare le riserve auree della Banca di Francia per pagare i debiti all'estero e stampare nuova carta moneta per far fronte agli impegni all'interno.

Un primo risultato dell'immancabile reazione popolare a questi progetti lo si è avuto, oggi, col voto negativo che la socialdemocrazia è stata costretta a dare. I gruppi di estrema destra considerano il voto di questa sera come un definitivo licenziamento della socialdemocrazia, giudicata ormai un complice inutile della maggioranza. Ma per i lavoratori socialdemocratici, le disavventure in cui i loro dirigenti incorrono, svolgendo il lor triste ruolo di vassalli, saranno un'occasione di più per condannarne l'ambigua attività e per chiedere, insieme ai loro compagni di ogni altra tendenza, un effettivo capovolgimento della politica francese.

GIUSEPPE BOFFA

Aperte minacce di Truman all'indipendenza della Cecoslovacchia

Otto miliardi di dollari chiesti al Congresso dal Presidente americano per finanziare la preparazione bellica nei paesi satelliti

WASHINGTON, 6. — Parole di aperta minaccia all'indirizzo del legittimo governo cecoslovacco, tanto più gravi sulla bocca del capo dello Stato americano, sono state usate oggi dal presidente Truman nel corso di un colloquio con cittadini americani di origine ceca, nel « Giardino delle rose » della Casa Bianca. Truman ha formulato in tale occasione la criminale « profezia » che la Cecoslovacchia « tornerà ad essere libera a suo tempo » aggiungendo che il governo americano « sta facendo tutto il possibile per aiutare il popolo cecoslovacco a recuperare le proprie libertà ».

Questa aperta confessione degli obiettivi di sovvertimento e di guerra del governo americano nei confronti del popolo cecoslovacco costituisce il più efficace commento al discorso con il quale lo stesso presidente Truman ha chiesto oggi al Congresso di votare senza riduzioni uno stranziamento di sette miliardi e novecento milioni di dollari per aiuti militari ed economici ai satelliti europei asiatici, africani e sud-americani.

Truman ha proposto che i fondi da lui richiesti vengano distribuiti grosso modo come segue:

Europa — aiuti militari diretti 4.070.000.000 di dollari — aiuti non strettamente militari 1.819.000.000 di dollari, compresi gli aiuti economici per l'Austria.

Vicino Oriente ed Africa — aiuti militari diretti 606.000.000 di dollari aiuti « economici e tecnici » 196.000.000 dollari.

Asia e Pacifico — aiuti militari diretti 611.000.000 di dollari, aiuti « economici e tecnici » 408 milioni di dollari, compresi gli aiuti ai governi satelliti e alle autorità coloniali per le guerre d'Indocina e Malesia e le repressioni nelle Filippine.

Repubbliche americane — aiuti militari diretti 62.000.000 di dollari, aiuti « economici e tecnici » 22.000.000 di dollari.

Agitando lo spauracchio della « minaccia di aggressione sovietica » per convincere il Congresso a « non ridurre di un solo dollaro » questo programma, il presidente americano ha enumerato i meriti che, agli occhi dell'imperialismo statunitense, vantano i diversi governi satelliti. Egli ha elogiato così la Jugoslavia per la sua « sfida all'Unione Sovietica » e per la sua funzione di formazione di punta del blocco aggressivo nei Balcani, le nuove reclute greche e turche del blocco atlantico per il loro ruolo di primo piano nello stesso settore, la Spagna per gli accordi che ne sanciranno la partecipazione al sistema militare mediterraneo etc.

Secondo quanto si afferma negli ambienti politici, si prepara una forte opposizione parlamentare al programma di Truman per gli aiuti all'estero. A questo proposito si ricordano le dichiarazioni del senatore Conally, presidente della commissione senatoriale per gli affari esteri, con le quali si chiedeva la riduzione degli aiuti all'estero, nonchè analogne proposte presentate da influenti membri del Congresso. Dal suo canto il senatore Johnson, democratico del Colorado, ha dichiarato alla stampa, prima della pubblicazione ufficiale del messaggio presidenziale, che gli Stati Uniti « dovrebbero ridurre della metà il programma degli aiuti all'estero e che anche in questo caso essi sarebbero troppo generosi ».

Il confino di polizia istituito in Egitto

Hilaly Pascià si prepara ad aderire al Patto del Medio Oriente

IL CAIRO, 6. — La giornata di oggi, al Cairo, è stata contrassegnata da una serie di importanti contatti diplomatici del nuovo Presidente del Consiglio egiziano, Ahmed Naghib Hilaly Pascià. Nel corso della mattinata, si sono recati dal nuovo Presidente, successivamente, lo ambasciatore inglese, Sir Ralph Stevenson, e quello americano, Jefferson Caffery. In seguito Hilaly Pascià ha ricevuto il rappresentante francese, Couve de Mourville, e quello della Turchia.

Tutte queste visite vengono definite come protocollari, di cortesia, prese di contatto dei diplomatici stranieri con il nuovo governo. Dichiarazioni in questo senso sono state rese dai vari ambasciatori al termine dei loro colloqui. Ma, in realtà, è apparso evidente a tutti il carattere non del tutto formale degli incontri. Taluni ambienti americani del Cairo sostengono apertamente che essi costituiscono « un preludio alle trattative anglo-egiziane e ad una maggiore partecipazione degli Stati Uniti nella preparazione de Patto del Medio Oriente ».

Interessanti rivelazioni a questo proposito vengono fatte oggi dall'organo wafdista « Al Misri », secondo il quale Hilaly Pascià ha assicurato lhe il suo governo sarebbe pronto ad unirsi al Comando del Medio Oriente. Contemporaneamente egli ha affermato, sempre secondo « al Misri », che la Gran Bretagna « non deve più a lungo esercitare l'esclusivo controllo sulla zona del Canale di Suez ».

Queste dichiarazioni confermano apertamente l'abbandono, da parte del nuovo governo, delle rivendicazioni nazionali dell'Egitto, il quale aveva finora ripetutamente respinto sia il Patto del Medio Oriente, come una forma di interferenza negli affari dell'Egitto da parte degli imperialisti, sia ogni compartecipazione di altri paesi al controllo del canale di Suez, rivendicato esclusivamente per sè, mentre ora ci si limita a condannare il fatto che esso sia esercitato « solo » dagli inglesi.

Per far accettare al popolo egiziano questa politica di tradimento nazionale, il nuovo Governo intensifica le misure dittatoriali di tipo fascista. In questo quadro, un decreto militare ha sancito ieri l'applicazione del confino di polizia, pudicamente definito come « trasferimento delle persone sospette da una zona all'altra dell'Egitto ».

Un parroco condannato a 6 anni per aver reso madre una bambina

NAPOLI, 6.

E' stata depositata nella cancelleria della XII Sezione del Tribunale di Napoli la sentenza a carico del prete Ciro Cozzolini di Vincenzo, parroco della chiesa della Cesarea e domiciliato in via Salvator Rosa n. 253. Il prete è stato condannato ad anni 6 di reclusione ed alla interdizione perpetua dai pubblici uffici per aver violentato dal marzo al dicembre 1949 la piccola I. A. di anni 14 abusando della circostanza di essere stata la bambina affidata a lui per ragioni di studio e per relazioni di ospitalità e per avere dal novembre al dicembre del '49 commesso atti di libidine sulla minore I. M. sorella della prima, continuando ad abusare delle medesime circostanze.

Dal processo è risultato che la sera del 28 dicembre '49 la piccola I. A. piuttosto gracile di costituzione aveva accusato fortissimi dolori viscerali, fino al punto che il padre uscì alla ricerca di un chirurgo temendo un attacco di appendicite. L'ipotesi di una gravidanza, oltre che a rilevarsi assurda, era resa ancora più inconcepibile dal fatto che precedentemente la bimba, per un ingrossamento all'addome, era stata visitata da due medici che avevano attribuito la anormalità ad anemia acuta. Al suo ritorno a casa il padre trovò che la figlia, senza alcun aiuto, aveva dato alla luce una bambina.

Dal racconto della giovinetta risultò che un giorno il prete, al termine di una lezione, l'aveva improvvisamente attirata a sè e poi violentata. I fatti si ripetettero, mentre la bambina taceva per il terrore, più e più volte fino a due mesi prima del parto. Anche un'altra sorellina intanto era stata affidata all'esemplare educatore. Su quest'ultima egli si limitò a commettere atti ripetuti di libidine. In merito al primo episodio il prete ha dichiarato in interrogatorio di aver agito « con la massima tenerezza e delicatezza ». Ha dichiarato inoltre « di aver sempre aiutato in tutti i modi la famiglia della bambina ». La bambina nata in seguito ai fatti che hanno provocato il processo e la giusta condanna è stata affidata ad un istituto.

Impicca tre figli agli angoli del letto

NEW YORK, 6 — Nella vicina Resiyn Heights, la trentenne Mary Klemm ha impiccato i suoi tre figlioletti ai tre angoli del letto impiccandosi alla fine anche lei.

I bambini avevano rispettivamente 6, 4 ed un anno. Il padre, di professione disegnatore, era al lavoro mentre è avvenuta la tragedia. Egli ha poi dichiarato che sua moglie aveva dato negli ultimi tempi manifestazioni di nervosismo ed era sottoposta a cure sanitarie.

La donna ha lasciato delle lettere al marito ed ai genitori ma la polizia non ha voluto ancora renderne noto il contenuto.

Importante linea ferroviaria interrotta dai patrioti malesi

LONDRA, 6. — Lunedì i patrioti malesi hanno interrotto la principale linea ferroviaria sulla Costa Orientale ed hanno fatto deragliare un treno. Tutti i servizi su questa linea sono stati sospesi.

L'attacco è stato effettuato presso Rompin nel distretto Negri Sembilan, che finora le autorità coloniali britanniche avevano dichiarato essere stato « epurato » dai patrioti malesi per molti mesi.

Dopo il deragliamento del treno si è svolta una lunga battaglia tra i patrioti ed i poliziotti britannici di scorta muniti di autocarri corazzati. Sono anche entrati in azione gli aeroplani britannici per compiere una selvaggia azione di bombardamento e di mitragliamento in tutta la zona circostante.

Un dispaccio « Reuter » definisce questo deragliamento come il « peggiore incidente verificatosi dopo lo inizio dello stato di emergenza ».

Il processo di Como

(Continuazione dalla 1. pagina)

tani al bar. Qualche tempo dopo, mentre la teste conversava con la signora Sacchi e la signora Tremolada, udì il colpo secco della pistola e vide Sacchi accasciarsi al suolo.

Ma la signora tremolada non ci aveva dichiarato che al momento della tragedia stava ballando con Taroni? Delle due, l'una: o la bionda cronista mondana ha perso, col passar del tempo, la precisa memoria del fatto, oppure hanno mentito Taroni, la Tremolada, la vedova accusa.

Se fosse vero quanto dice la Herter, cioè che l'assassina si incontrò con la vittima qualche istante prima della tragedia, la Difesa avrebbe buon gioco nello smantellare la tesi della premeditazione e nel sostenere che, proprio nel corso di quel breve colloquio, la vittima pronunciò le frasi che esasperarono la contessa e la spinsero a sparare contro l'amante.

Ma la vedova, richiamata per un confronto, ribatte punto per punto la deposizione della Herter. Le due tedesche, una di fronte all'altra, polemizzano a lungo senza che nessuna delle sue si dichiari disposta a rinunciare alle proprie affermazioni finchè il patrono di Parte Civile Osterero chiede alla Corte di ordinare un sopraluogo alla Villa per ricostruire la scena e stabilire con esattezza le posizioni in cui si trovavano in quella notte gli ospiti di Villa d'Este.

La Difesa non si oppone, ma la Corte, considerando superfluo ogni sopraluogo, respinge l'istanza della Parte Civile e ordina la continuazione del dibattimento.

Per tutto il pomeriggio, così, vediamo susseguirsi sulla pedana i camerieri Dell'Avo, Pettine e Valsecchi, che riferiscono sui fatti di secondarissimo rilievo; Maria Vitman e Luigia Arnaboldi, impiegate della ditta Sacchi, venute a decantare le virtù del defunto principale; l'industriale Giorgio Perlasco e la signora Irene Pelloni, moglie di un altro industriale, entrambi pieni di tenere, affettuose espressioni per le benemerenze del « povero Carlo »; e persino un pretino molto male in arnese — don Angelo Mazza — che lamenta la spilorceria della « bella gente » ospite a Madesimo di un albergo del Sacchi.

Nella noia e nella banalità di questi convenzionalissimi elogi tessuti in memoria della vittima, una voce insieme patetica e grottesca si distingue tra le altre: quella di Alma Giola, una signora molto in là con gli anni, vestita con la severità delle vecchie istitutrici, con un lungo cappotto blù e un cappello rotondo a larghe falde, molto somigliante alla « Magiostrina » di Manzoni. La signora, che in privato ci tiene a presentarsi come « pubblicista » ex-crocerossina e autrice di novelle a soggetto coloniale, è militante dell'Azione Cattolica, ebbe per il Sacchi un affetto forse più forte, certamente più puro di tutte le amanti di cui amò circondarsi in vita l'industriale, e non si stanca di elogiare « la bontà, la cortesia, la purezza di sentimenti, la generosità » della vittima.

« Ne vuole una prova, signor Presidente? », dice la signora, decisa a tutto per abbellire il ritratto della vittima: « Senta: una volta mi rivolsi a lui per chiedergli tre pezzi di stoffa bianca, rossa e verde, con cui intendevo preparare una bandiera da offrire a un circolo dell'Azione Cattolica. Ebbene, lui mi mandò una bandiera bella e fatta, e persino l'asta e la punta ».

Ma l'atmosfera idillica creata con tanto slancio dalle parole della zelatrice di A. C. viene rapidamente dispersa dalla lettura di tre documenti: le due deposizioni di Mimì Guidi e quella di Anna Daus.

La « vedova morganatica » dello industriale, riparata in America, parlando, come si dice, fuori dei denti, inveisce con acrimonia, anzi con disprezzo, contro la contessa, e traccia un profilo assai poco edificante della rivale, definendola petulante, falsa, maniaca, incapace di rassegnarsi alle sconfitte d'amore, e accusandola, tra l'altro, di aver intrecciato rapporti anormali con la Daus.

A completare il quadro di questo « bel mondo » non mancava proprio che la pennellata del tribadismo, un tribadismo, per giunta, tentato non per una sollecitazione degli istinti invertiti, ma come trastullo, come diversivo contro la noia per assuefazione alle bizzarrie del codice mondano.

Sentiremo domani cosa verrà a raccontarci il prof. Saporito a chiarimento della sua perizia sull'imputata.

Lunedì prenderà la parola il primo patrono di P. C., e, stando alle previsioni, entro mercoledì si dovrà avere la sentenza.

PIETRO INGRAO - Direttore
Sergio Scuderi — Vicedirettore resp.
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A.
Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

LA RADIO ITALIANA

Vi invita ad ascoltare questa sera alle ore 21 sulle stazioni del Programma Nazionale il

Concerto sinfonico diretto da

WILHELM FURTWAENGLER

Brahms: *Concerto in re magg. op. 77 per violino e orchestra* solista: Gioconda De Vito

Brahms: *Prima sinfonia in do minore op. 68*

DOMANI AL CINEMA ADRIANO

UNA PAGINA DELLA LOTTA ANTINAZISTA

UOMINI CORAGGIOSI

TUTTI DEBBONO VEDERE QUESTO MERAVIGLIOSO FILM A COLORI